

LO SCHERMO

MARZO 1941-XIX (N. 3)

RASSEGNA DELLA CINEMATOGRAFIA

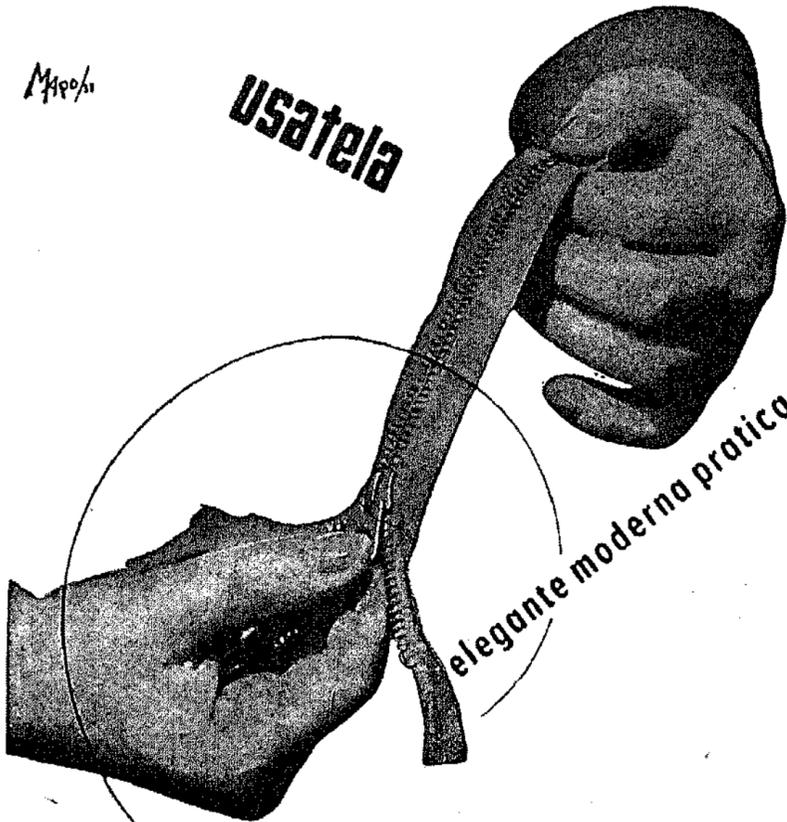
PREZZO LIRE QUATTRO





Mipoh

usatela



elegante moderna pratica

CHIUSURA LANPO

in tutte le tinte

NEGOZI DI VENDITA

Milano - Via Dante 16

Torino - Via Garibaldi 28

Roma - Via Regina Elena 32

Napoli - Piazza Finanze 3/4

Bergamo - Piazza Vittorio Veneto 1

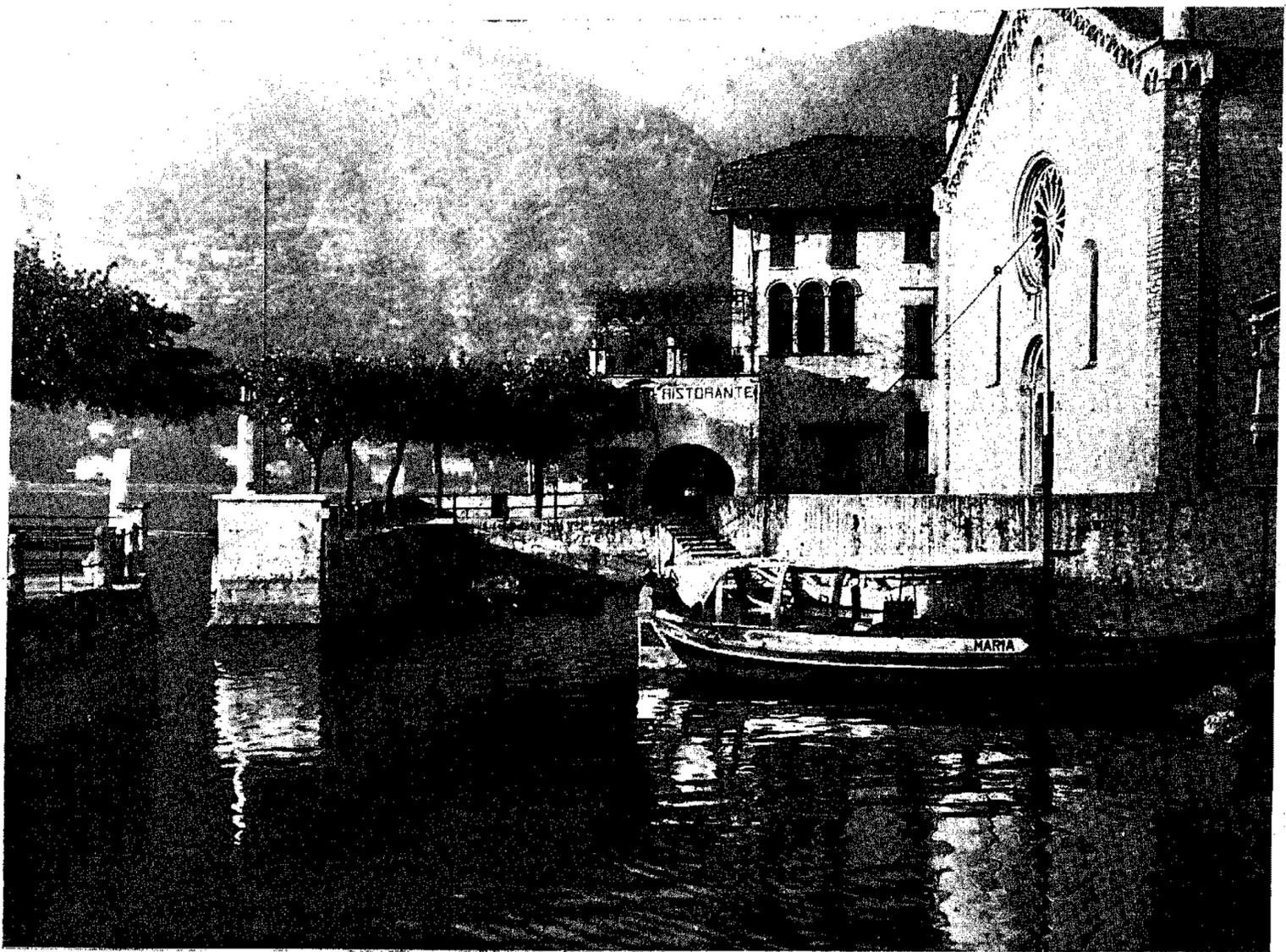
Genova - Via dei Garibaldi 13r

LA Generalcinema presenta

MARIKA RÖKK IN



Notte
d'Incanto



LAGO DI COMO

*Come non ricordare le sue acque turchine chiare
come vetro, le rose rampicanti sui cipressi di
Cadenabbia, le arcate di oleandri di Varenna, le
bianche rocce di San Martino!*



(Dai ricordi di viaggio di uno straniero)

INFORMAZIONI:

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI COMO
E MILANO E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI.



La

CETRA

ha

inciso:

NORMA (BELLINI)

Interpreti: Giovanni Breviaro - Tancredi Pasero - Gina Cigna - Ebe Stignani - Adriana Perris - Emilio Renzi - Orchestra Sinf. dell'EIAR di Torino diretta dal M. Vittorio Gui.

TURANDOT (PUCCINI)

Interpreti: Gina Cigna - Luciano Neroni - Francesco Merli - Magda Olivero - Afro Poli - Adelio Zagonara - Gino del Signore - Giuseppe Bravura - Armando Gianoli - Orchestra Sinfonica dell'EIAR di Torino diretta dal M. Franco Ghione.

LUCIA DI LAMMERMOOR (DONIZETTI)

Interpreti: G. Manachini - Lina Pagliughi - Giovanni Malipiero - Muzio Giovagnoli - Luciano Neroni - Maria Vinciguerra - Armando Gianoli - Orchestra Sinfonica dell'EIAR di Torino diretta dal M. Ugo Tansini.

PRODUTTRICE:

S. A. CETRA - VIA ARSENALE, 17-19 - TORINO



Produzione: CAPITANI FILM-
FONO ROMA • Esclusività
E.N.I.C. • Regia: Amleto Pa-
lermi • Interpreti: Totò - Franco
Coop - Paolo Stoppa - Luigi Pa-
vese - Amalia Chellini - Dina
Perbellini - Elli Parvo



Lo Schermo

RASSEGNA MENSILE DELLA CINEMATOGRAFIA
 DIREZIONE * REDAZIONE * AMMINISTRAZIONE
 ROMA - PIAZZA BARBERINI, 52 - TEL. 480-347
 FONDATORE * DIRETTORE: LANDO FERRETTI

s o m m a r i o

Crisi? Speriamo di no! (Lando Ferretti)	pag. 6
Un momento difficile (G. V. Sampieri)	» 7
Cronache della produzione italiana (Vittorio Solmi)	» 10
Montaggio: Credito - «276» - Attività federale - Qualità - Generici (g. v. s.)	» 16
Occorrono film per i nostri ragazzi (Guglielmo Ceroni)	» 18
Diamo marito alla diva... (o moglie al divo) (B. L. Randone)	» 21
Bar (Il cameriere filosofo)	» 25
Cinematografia germanica	» 27

In copertina:

«SENZA VOLTO» con la grande attrice svedese INGRID BERGMAN
 esclusività e distribuzione SCIA FILM.

Composizione di SERGIO GARGIULO

ABBONAMENTI ANNUI: ITALIA L. 36
 ESTERO L. 80 * SEMESTRALI L. 20 - ESTERO L. 40

UN NUMERO SEPARATO: ITALIA, IMPERO
 E COLONIE L. 4 * ARRETRATO L. 8

GLI ABBONAMENTI E GLI ORDINI DI PUBBLICITÀ
 SI RICEVONO IN PIAZZA BARBERINI, 52 * ROMA

MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE, ANCHE SE
 NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO



Crisi? Speriamo di no!

Speravamo, credevamo, eravamo sicuri che un'industria autarchica come il cinematografo — fatta di intelligenza, d'arte, di suoni e di luce, sullo scenario inimitabile di bellezze artistiche e naturali costituito dalla terra italiana — avesse, in quest'ora di lotta e di vittoria, il suo maggiore sviluppo.

Considerazioni ideali e pratiche giustificavano la nostra fede che era, anzi, certezza.

Sintesi delle prime: l'opportunità di liberarsi, una buona volta, dal gusto e dalla propaganda straniera, pericolosa sempre ma specialmente in tempo di guerra, quando l'animo della folla, nell'arroventata atmosfera dell'entusiasmo, chiede serene visioni, pane spirituale intonato ai supremi sacrifici ed agli eroici furori.

Somma delle seconde: vinta, come fatalmente vinceremo in breve tempo, la guerra, toccherà a noi e alla Germania di sistemare, con la nostra produzione, tutta l'Europa, inquadrata nello spirito e nell'economia dell'Asse, sostituendo film italiani e tedeschi a quelli inglesi, francesi, americani; onde la necessità di approntare, per tempo, pellicole idonee a varcar la frontiera.

Ma le nostre legittime e logiche aspettative sembrano, a un tratto, deluse. E la delusione è tanto maggiore, in quanto ha carattere totalitario (si estende cioè a tutti gli elementi operanti sul settore della cinematografia: produttori, noleggiatori, esercenti, pubblico) e segue un periodo di brillantissima ascesa qualitativa e quantitativa.

Ciò che singolarmente delude apprenderete, in cifre, nell'articolo che segue.

Riassumiamo: i produttori hanno allentato il ritmo lavorativo, senza una ragione al mondo, proprio quando gli incassi degli ottimi, dei buoni (ed anche di alcuni mediocri) film italiani toccavano cifre difficilmente sperabili; i noleggiatori... assicurano al mercato nazionale non solo film americani, ma persino (incredibile a dirsi) inglesi; gli esercenti, per

ragioni di cassetta, ricercano film di qualsiasi origine, e mutano, quasi ogni giorno, programma, insistendo, però, nel far tenere il cartellone da lavori stranieri (o addirittura nemici); il pubblico mostra di preferire nettamente pellicole esotiche, anche di discutibile valore, ricadendo in braccio a quella ridicola e colpevole esterofilia, dalla quale sembrava guarito o, almeno, convalescente...

Questa crisi (ma vogliamo parlare proprio di crisi, o non si tratterà, invece, di un breve smarrimento destinato ad essere, con rapidità, superato?) questa, diciamo meglio, apparente crisi non si spiega, dopo tante liete promesse e realtà non meno liete che vanno da « Luciano Serra, pilota » a « L'Assedio dell'Alcazar », per estendersi a film di minor mole: produzioni, tutte, nelle quali l'eccellenza artistica era stata coronata da sonante successo di pubblico.

Cause? Molte che si riassumono in una: manca ancora una salda organizzazione produttiva.

Rimedi? Molti, riassumibili, come le cause, in uno: creare quell'organizzazione.

Produrre film è una cosa seria come costruire automobili o aeroplani, fabbricare stoffe, sfruttare miniere.

Perciò anche l'industria cinematografica ha bisogno di società serie, ben finanziate, meglio amministrate e dirette, che misurino la propria attività non a giornate ma a anni e i cicli di lavorazione non sul metro di una o due pellicole, ma di cinque o di dieci.

Solo quando avremo realizzato tutto questo, avremo risolto il problema del cinematografo sotto l'aspetto dell'eternità o, almeno, di qualche anno. Prima di allora dovremo, ad ogni inceppamento della macchina, temere che parte della provvida opera già compiuta dal Regime e dai singoli vada dispersa con incalcolabile danno morale ed anche con notevole perdita economica della Nazione.

LANDO FERRETTI



Silvana Jachino in « Il Re d'Inghilterra non paga »

(Prod. Cine-Tirrenia - Foto Gneme)

Un momento difficile

La situazione del noleggio e dell'esercizio in questo scorcio di stagione si riassume nelle cifre seguenti, che per molti ordini di ragioni devono dirsi preoccupanti.

A Roma, nel mese di gennaio, sono stati presentati in prima visione 18 film, 9 dei quali italiani, 6 americani, 1 spagnolo, 1 francese, 1 inglese. Nel mese di febbraio si è arrivati a 31 film di cui 13 italiani, 6 americani, 5 tedeschi, 4 francesi, 2 inglesi. I giorni di programmazione sono stati così ripartiti: per il mese di gennaio, film italiani 64, americani 54, inglesi 9, francesi 8, spagnoli 4; per il mese di febbraio, italiani 63, americani 72, tedeschi 28, francesi 27, inglesi 6.

E' evidente che il mercato cinematografico nazionale soffre di disorientamento grave e di crescente squilibrio, perchè 31 film di prima visione presentati a Roma in appena 28 giorni sono veramente troppi.

Che l'esercizio sia sempre affamato non volendo assolutamente rinunciare a quei minimi d'incasso dai quali trae la sua vita felice, siamo d'accordo. Ma il noleggio non ci fa davvero una bella figura; non ci fa nemmeno un buon affare, perchè i film, buttati via così, non rendono nemmeno le spese di edizione che oggi arrivano facilmente a 250-300.000 lire.

Non si capisce perchè si debba indulgere tanto generosamente senza far nulla per resistere sulla tenitura. Nè si dica che il livello della produzione si è abbassato improvvisamente fra il gennaio e il febbraio. Film come « L'amore più forte », « Il Postiglione della steppa », « Una inebriante notte di ballo » valgono bene « Il cerchio rosso », « Caccia riservata » e « La radio nella tempesta » che pure hanno avuto una programmazione migliore.

La verità è che la moda americana non accenna a svanire, e pubblico, esercizio, noleggio fanno di tutto

per prolungare la voga, dimostrando, fra l'altro, una coscienza politica se non altro strana. Quando si vede che nel mese di febbraio 6 film americani riescono a tenere il cartellone per 72 giorni, mentre 13 film italiani ci restano per 63 e 5 tedeschi per 28, non si può concludere diversamente.

Ora è certo che qualche cosa bisogna fare per risolvere questa situazione anti-economica ed anche piuttosto immorale. Mentre gli Stati Uniti d'America si affannano a rifornire il nemico di armi che uccidono i nostri soldati e i nostri cittadini, è assurdo che il pubblico sia indotto a preferire il film americano, che il noleggiatore paghi fior di dollari per assicurarsi il film americano, che l'esercizio riservi al film americano decine e decine di giornate a tutto danno della produzione italiana e tedesca.

Nè questo è tutto. Passando al settore della produzione la situazione appare ancor più preoccupante, in quanto, al primo marzo, contro 24 film italiani pronti per la programmazione ce n'erano soltanto 7 in lavorazione e pochi di più in preparazione più o meno avanzata.

Che succede, dunque? Quali fattori determinano l'attuale disorientamento del noleggiatore e dell'esercizio ed il rallentamento della produzione? L'andamento del mercato? Niente affatto: una statistica relativa al periodo 25 febbraio-2 marzo, pubblicata da un giornale solitamente bene informato in materia, dà questi dati nelle varie zone: Piemonte, Lombardia, Venezia Giulia, Emilia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia: andamento normale, incassi sostenuti; Veneto: diminuzione d'incassi specialmente nei piccoli centri; Liguria: incassi di diminuzione. Possibile che il Veneto e la Liguria, dove si registra una flessione del venti per cento appena, siano responsabili del disorientamento e del rallentamento di cui sopra? Lo escludiamo. D'altra parte gli incassi del film italiano, secondo la chiusura dei conti al 31 dicembre 1940, si fanno sempre più confortanti. Quindici sono i film che hanno superato i quattro milioni lordi e precisamente:

Luciano Serra, pilota	L. 7.721.975,79
Assedio dell'Alcazar	» 7.420.350,67
La mia canzone al vento	» 6.761.977,21
Rosa di sangue	» 6.662.990,89
Giuseppe Verdi	» 6.555.555,01
Sogno di Butterfly	» 6.369.857,80
Fornaretto di Venezia	» 6.114.140,09
Il ponte dei sospiri	» 6.039.476,83
Ettore Fieramosca	» 5.581.099,13

Imputato, alzatevi	L. 4.871.022,62
Salvator Rosa	» 4.610.605,31
Assenza giustificata	» 4.269.178,41
Cavalleria Rusticana	» 4.250.198,56
Manon Lescaut	» 4.074.772,66
Lo vedi come sei?	» 4.018.036,44

mentre 5 altri film hanno superato i tre milioni, ben 32 ci si avvicinano ed altri 21 si affrettano verso i due milioni. Sono dunque 73 film, su 196 compresi nell'elenco dei film italiani programmati fra il luglio 1938 e il dicembre 1940, dei quali si può finalmente dire che il successo economico è assicurato. Questo per non parlare di una quarantina di film usciti fra il settembre e il dicembre le cui cifre sono ancora basse perchè lo sfruttamento è appena cominciato: « Senza cielo », L. 1.344.897; « Fanciulla di Portici », L. 1.133.997; « Lucrezia Borgia » L. 878.463; « La Granduchessa si diverte », L. 796.597; « Non me lo dire », L. 691.871 e « Maddalena, zero in condotta », L. 364.719; il che significa che il prossimo trimestre porterà almeno a cento il numero dei film fuori pericolo. Risultato, questo, più che soddisfacente di una prima stagione di successi del film nazionale.

Quali mai, dunque, possono essere le cause dell'attuale crisi? E ad ogni modo, è il caso di parlare di crisi? Vediamo di orizzontarci, anche se la materia è, come al solito, così fluida da non permettere precise deduzioni.

Una certa aria di crisi c'è. Si sente in giro, nelle parole incerte e dubitose che vengono pronunciate a qualunque proposito, nella esitazione evidente da parte di molti produttori in relazione ai film in preparazione o soltanto allo studio; e le cause vere e proprie si possono riconoscere in certe ondate di pessimismo che si manifestano più che altro a cagione di fatti o di infortuni personali.

Ma la causa più certa è quella della mancanza di norme precise in materia di programmazioni e di noleggi. Ciascuno tira a fare il proprio interesse e non si preoccupa affatto di quel che può capitare al prossimo. Così che viene a mancare ogni possibilità di equilibrio e di collaborazione fra i vari settori.

Se a questo si aggiunge che una buona parte dei produttori continuano a regolare i propri affari alla cieca o con deplorabile faciloneria, senza alcun criterio di preparazione o di organizzazione, determinando assai spesso la propria o l'altrui rovina, ecco che il quadro comincia a delinarsi piuttosto nitidamente.

C'è però anche il pubblico. E il pubblico, come è noto, è sovrano. Ma questo pubblico è ammalato di esterofilia, più specificamente di americanite perni-



Vivi Gioi in « L'attore scomparso »

(Prod. Imperial Film - Esclus. Ici)

ciosa. E bisogna guarirlo, distrarlo, come se fosse una ragazza innamorata di un uomo non degno di lei... Chi è che può adempiere a questa missione? Quale è il medico più adatto a curare la malattia? Il medico è certamente la stampa, attraverso i mezzi forniti dalla critica e dalla pubblicità. E' indiscutibile che fin quando la critica esalterà il film americano e tratterà con degnazione il film italiano e quello tedesco, non ci sarà alcuna speranza di guarire l'ammalato, il grande ammalato; così come non ci sarà alcuna speranza finché i giornali illustrati d'ogni genere e prezzo rievocheranno l'antica passione con la pubblicazione di fotografie che possano riaccendere la nostalgia.

Certo che il momento è per molte ragioni difficile. La congiuntura è forse la più delicata che si sia presentata da quando il cinema italiano è diventato maggiore. Tuttavia con un po' di buona volontà si dovrebbe riuscire ad uscirne con onore. La cinemato-

grafia germanica che indubbiamente si trova a dover combattere con difficoltà eguali se non superiori alle nostre, avendo chiuso quasi completamente l'esportazione, essendo decimata dagli innumerevoli richiami alle armi, essendo costretta a ridurre la produzione di quest'anno a non più di 70-80 film, mantiene, non ostante tutto, un ritmo costante di programmazioni, e gli incassi segnano un notevole aumento sulle cifre del 39-40. Perché, dunque, noi dovremmo essere da meno?

Chiudiamo queste note con tale interrogativo che aggrava la importanza di quelli precedenti. E ci dispiace di aver dovuto esporre ai nostri lettori un quadro sì poco brillante della situazione attuale. Ma è nostra abitudine parlar chiaro senza alcun riguardo ad interessi che non siano di importanza generale. Ed è per questo che come al solito non ci pentiamo di quello che abbiamo scritto.

G. V. SAMPIERI

Cronache della produzione italiana

LARGO AI GIOVANI!

Nei numeri scorsi «Lo Schermo», anche in queste cronache della produzione, ha messo in chiara luce quale soffio rinnovatore animi le nostre case Cinematografiche e le genialità dei nostri registi per offrire agli spettatori riproduzioni che, appagando l'occhio e l'udito, rispondano veramente al gusto ed al temperamento della gente nostra. Ma per queste sue creazioni la cinematografia ha mobilitato non soltanto scrittori, architetti, scenografi, musicisti, pittori e quanti abbiano fantasia e genio adatti alle sue esigenze, ma ha altresì scelto e messo in valore quanto di più espressivo in fatto di tipi umani le possa offrire il paese e la razza. Attorno ad essa quindi è un superbo complesso di forze vive, dell'ingegno e della bellezza maschile e muliebre che si agita per creare l'opera d'arte nuova che dia quelle emozioni estetiche e spirituali che non sono oggi più in grado di dare la drammatica, il romanzo e la poesia.

A questo riguardo, per necessità di confronti abbiamo ancora davanti agli occhi il quadro che alcuni anni or sono offriva il nostro cinematografo: una sparuta schiera di artisti (sempre gli stessi!) monopolizzava il privilegio di apparire sui bianchi teloni degli schermi. Molti di costoro provenivano dal muto, altri dalle scene, ma avevano tutti nel volto e negli atteggiamenti le stesse espressioni fredde, senza moto, quasi indifferenziate ed assenti: ombre che si cancellavano non appena avevano sfiorato gli schermi, fantasmi senza palpiti che piangevano senza commuovere, che ridevano senza divertire, isolati entro chilometri e chilometri di celluloide.

Ora un giovanile soffio vivificatore sembra sia venuto a scuotere ed animare gli schermi delle sale di proiezione, e i cartelli pubblicitari ostentano volti sempre nuovi e ci annunciano nuovi nomi, ignoti sino a ieri, ma che rapidamente sanno entrare in cordiale familiarità col pubblico. Gli è perchè si è finalmente compreso che occorre staccarsi dai vecchi schermi, abbandonare le antiche tonalità di uno stanco decadentismo che più non potevano appagare la nostra fantasia avida di azioni su più vasti orizzonti; gli è perchè si è ricorso arditamente alla schiera dei giovani nella quale, possiamo ben dirlo, si sono trovati elementi di primo piano. Ed era logico che così fosse perchè soltanto chi fin da principio si è temprato al clima dei nuovi tempi può esprimere con adeguatezza la spirito combattivo e le forze volitive di questo secolo dinamico.

Senza pretendere di dare un elenco esatto e completo vediamo alcuni di questi giovani nella loro fatica che non è nè piccola nè facile perchè, come quella di ogni artista in qualsiasi cam-

po, richiede un doppio sforzo di volontà e un sicuro dominio della propria personalità per adeguarsi all'ambiente ed al soggetto. Ecco, per esempio, Rossano Brazzi che interpreta con sagace intuito il personaggio di Kean nel film omonimo; ecco Osvaldo Valenti, caratterista di istinto, che riesce a convincerci con le sue molteplici interpretazioni; ecco Maria Denis nella sua femminilità schietta e spontanea darci nel film «Addio giovinezza» un'interpretazione di commossa umanità; e con essi Adriano Rimoldi, Laura Solari, Mariella Lotti, Nicoletta Parodi, Paola Veneroni, la quale recentemente si è impegnata per quattro film con la casa Andros, Silvana Iachino, Andrea Checchi, tutti artisti già formati o che rappresentano sicura promessa.

Mi duole che la tirannia dello spazio non mi consenta di dire di più e di meglio anche per evitare omissioni o dimenticanze che potrebbero sembrare imperdonabili; ma l'elogio generico che io faccio al nuovo indirizzo mi consente di concludere che anche questo lato del poliedro cinematografico, rappresentato dalle personalità degli attori, grandi e piccoli, si avvia verso forme sempre più aderenti allo spirito dei tempi ed alle giuste esigenze del pubblico.

CONTINUA L'ELOGIO DEI GIOVANI

Avevo appena ultimato, in quello stato di euforia che induce sempre al giudizio benevolo ed alle rosee visioni, questo squarcio della mia rassegna mensile, quando a spingermi all'aggiunta di una breve postilla, mi è apparsa improvvisamente la nuovissima musa accompagnata dalle antiche sorelle Melpomene, Calliope, Euterpe, Talia, sotto le spoglie di un gruppo di giovani volitivi e dinamici che hanno voluto espormi le loro idee ed illustrarmi i loro propositi. Quanto alle prime posso dire con soddisfazione che sostanzialmente concordano con quelle alle quali ha accennato. Solamente, i miei giovani interlocutori, hanno fatto una riserva alla quale del resto potrei sottoscrivere io stesso, perciò che si riferisce alla necessità di meglio equilibrare la bilancia degli scambi internazionali della pellicola.

«Troppi film stranieri» hanno detto e questo a tutto scapito delle possibilità di sviluppo dell'arte nostrana e a scapito anche della progressiva rieducazione del pubblico italiano. Naturalmente non c'è da illudersi sulla possibilità di una eliminazione totale, anzitutto perchè noi possiamo sempre imparare qualche cosa di nuovo dagli altri, in secondo luogo perchè se vogliamo esportare la nostra produzione, è giocoforza consentire ad una proporzionata e bene scelta importazione. Ciò non toglie che molto ci sia da fare anche in questo

campo come vorremmo poter dimostrare in una prossima occasione.

Quanto ai propositi manifestati basterà ch'io dica che sono animati da quello spirito combattivo e da quella fermezza di volontà che sono una caratteristica della nuova generazione.

C'è quindi da augurarci che chi può voglia mettere alla prova l'entusiasmo di questi giovani e utilizzarne la capacità in quella forma dalla quale è lecito attenderci i migliori risultati. Tanto più che si tratta già di un gruppo omogeneo, saldamente costituito che offre senz'altro una garanzia di sicuro successo, dagli attori: Enrico Gozzo, Anna Maria Dionisi, Dora Gherdol, Vanda Tabel, al regista G.V. Chili dal soggettista Raffaele Cirino, all'operatore Alfredo Lupo, dal direttore di produzione Diego Carlisi allo scenografo pittore Cesare Monti.

Molti di codesti nomi non sono nuovi alle scene del nostro schermo. Del resto è solo attraverso questi esperimenti che si può trovare fra i giovani quello che saprà dare un'impronta duratura ed una nuova espressione al nostro cinematografo.

Dopo di lui verranno gli epigoni ad assicurarne la vita ed il trionfo.

«UFA» E «TOBIS» A CINECITTÀ'

A proposito della notizia già nota circa la prossima venuta in Italia di complessi cinematografici tedeschi che gireranno dei film, siamo in grado di precisare che l'UFA si propone di girare a Cinecittà, dove ha già impegnati i teatri, due film: il primo avrà per interpreti Ilse Werne e Ferdinando Marian per la regia di Brauer; il secondo diretto da Tourjanski, avrà per interpreti Brigitte Horney e Richard Forster. Sembra che anche la Tobis sia in trattative per affittare altri teatri di Cinecittà durante il mese di Maggio e girarvi dei film.

Siano benvenuti i camerati tedeschi. Noi li attendiamo con gioia e con orgoglio, sicuri che essi troveranno quella cordiale e fraterna accoglienza, quella fattiva collaborazione che oramai è divenuta tradizionale tra i due Popoli amici e alleati.

SUL TRAM DI CINECITTÀ'

Chi viaggia sul tram che conduce alla città del cinema non ha certo l'animo disposto al buonumore. L'assordante frastuono che esce da quel mucchio di ferraglie che porta scritto il pomposo nome di convoglio, il continuo sbalottolio a cui sono sottoposte le budella, farebbero perdere il senso dell'umorismo anche ad uno scrittore come Wodehouse.

Eppure le venticinque persone che avevano l'onore di viaggiare insieme a me ridevano a crepapelle, e quel che è più grave alle mie spalle. Cosa ci fosse poi di così esilarante dire io non sa-

prei. Forse, e questo sospetto è nato nella mia elasticissima mente dopo profonde meditazioni, forse perchè la mia invero non eccezionale statura commisurata con quella della persona che mi stava accanto formava uno strano contrasto.

Certo è, ad ogni modo, che il miserabile mezzo metro che divide me da Primo Carnera può esser motivo di riso per gente volgare come quella, non certo per gli intelligentissimi lettori de « Lo Schermo », i quali si guarderebbero bene di mancarmi in tal modo di rispetto...

GUGLIELMO TELL - OSVALDO VALENTI

Malgrado lo spassoso incidente, l'istinto di giornalista in me sempre vigile, si era ridestato e, quando il gigante, con elefantessa grazia, discese dal tram, decisi di seguirlo sia pure a prudente distanza.

E giunsi così davanti all'incantato castello di Kindaor la cui poderosa mole torreggiava quasi immersa nella chiara atmosfera primaverile. Scintillavano al sole i dorati mosaici bizzantineggianti, garrivano al vento le multicolori bandiere. Nel centro del grande piazzale si stagliava in conto luce la regale figura di Cervi e quella esile come un fiore di serra, di Elisa Cegani. Ai lati, erti su due baldacchini istoriati, Valenti e Lazzaro si fronteggiavano minacciosamente con gli archi tesi. D'intorno paggi dalle bionde chiome, armigeri serrati entro ferrigne armature, cavalieri su scalpitanti cavalli e infine irrequieta e chiassosa la folla. Guardai a lungo Osvaldo Valenti nella sua magnifica posa: i muscoli gonfi i garretti tesi, lo sguardo diritto come una spada, la bocca ironica contratta in una smorfia di sfida e nella mia accesa fantasia cominciò a profilarsi la figura di Guglielmo Tell quale l'avevo sognata negli anni giovanili. Ma l'incantesimo svanì improvvisamente: la freccia partita dalla cocca invece di trafiggere il petto dell'avversario, per uno scherzo del vento, disegnò una parabola e andò a conficcarsi nelle parti molli di una povera comparsa che, sentendosi pungero, proruppe in esclamazioni di sapore sbolenfiano. Allora al posto del fiero eroe le mie pupille videro un Osvaldo Valenti che si contorceva dal ridere in atteggiamenti che toglievano il fascino della sua imponenza.

L'UOVO DI COLOMBO

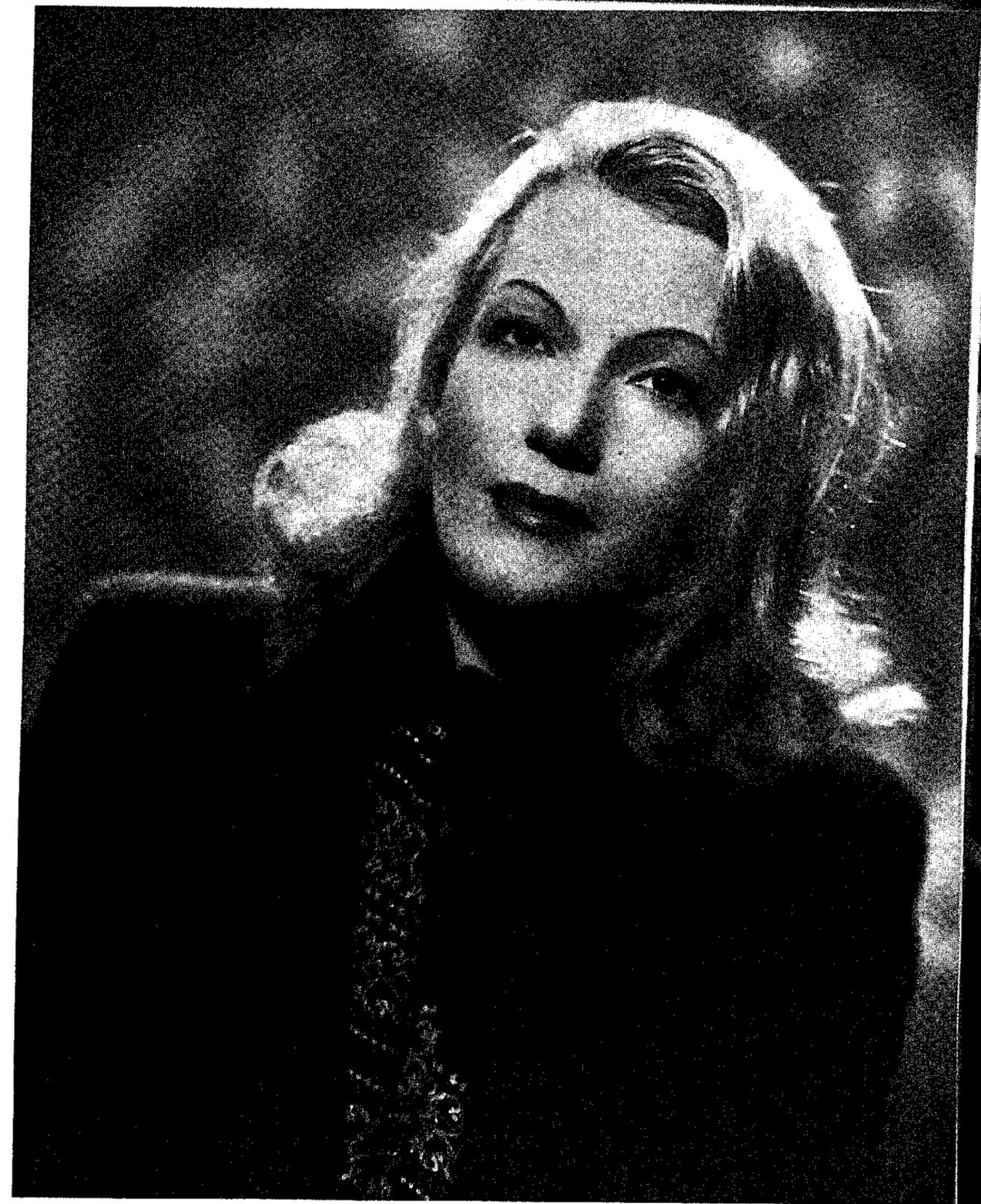
Mi stavo allontanando un po' amareggiato meditando il famoso verso di Orazio

« *Odi profanum vulgus et arceo* » quando mi accorsi che si era accesa davanti a me un'interessantissima discussione tra due persone, probabilmente due tecnici, proprio sulla « Corona di ferro ».

— Hai visto, — diceva il primo, con voce di basso profondo — come hanno risolto il trucco delle « Gole di Naterse »?

— No — rispose il secondo, un ometto mingherlino e calvo come una palla di biliardo — non ne so niente.

— Ma vivi proprio nelle nuvole, mio caro! Non sai che da tanto tempo si



Isa Miranda in « E' caduta una donna »

(Scalera Film)

parlava delle difficoltà tecniche incontrate per la realizzazione della apertura di una grande voragine che doveva dividere i duellanti?

— Sì, questo lo sapevo.

— E che i produttori si erano rivolti ad un noto scenotecnico della Capitale il quale aveva presentato un modello costosissimo e di difficile esecuzione?

— Sì, anche questo sapevo. Ma poi?

— Naturalmente i produttori non accettarono il progetto e allora si presentò un nostro operaio con una soluzione semplicissima: due praticabili mobili montati su una serie di carrelli decauvilles che al momento opportuno dovranno essere spostati con il semplice impiego di manovali e creare così l'illusione scenica dello sconvolgimento tellurico.

— Semplice davvero!

— Proprio come l'uovo di Colombo — confermai io a mezza voce mentre entravo in uno dei teatri di posa dove si girava « Sancta Maria ».

FALCONI SI FA PRETE E NAZZARI SI... CONFESSA

Mi apparve una lunghissima corsia di transatlantico addobbata con sfarzo e illuminata da potentissime lampade ad arco. Signori in irreprensibili abiti da sera e donne dalle chilometriche scollature oziavano fumando e dondolando mollemente sulle loro seggiole a sdraio. Mi sentii subito a disagio col mio doppio petto color nocciola, e la cravatta a pallini rosso-arancione e avrei voltato ignominiosamente le terga



Capozzi, Ernesto
Almirante, Mario
Bonnard, Mariel-
la Lotti, Carlo
Ninchi e Villa,
parlano alla radio
per presentare il
film: «Marco Vi-
sconti»

corsi subito che erano impacciati e un po' direi, comicamente sorpresi. Falconi fu il primo a riprendersi, mi tese la mano cordialmente e quasi indovinando il mio pensiero:

— Parlavamo del più e del meno, non è vero Amedeo?

— Del più e del meno — fece eco Nazzari.

E poi sotto il pretesto di ripassare la parte loro assegnata, si allontanarono. Eh! no. Credo d'aver indovinato io. Nazzari confessava i suoi peccatucci e tu, mio caro Falconi, in ricordo di quelli da te in altri tempi commessi e che forse impenitentemente commetti ancora, lo assolvevi. Ecco tutto!

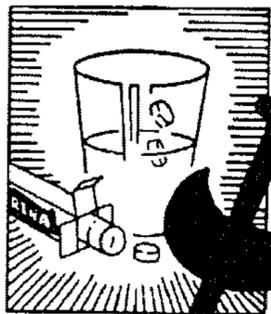
RICORDATI DI ME CHE SON LA PIA...

Qual sia la vera istoria della senese Pia de' Tolomei noi non sappiamo nè sapremmo dire. La accesa fantasia del popolo toscano ha avvolto di poetico fascino la figura della donna che Dante ha immortalato nel V Canto del Purgatorio ed è nata la pietosa leggenda che noi tutti conosciamo. Su di

se da lungi non avessi scorto la confortevole oasi di un abito talare. Sorrisi tra me e silenziosamente mi avvicinai. Ma il Reverendo non era solo, stava parlando a bassa voce con un signore in posa molto rispettosa e divota. Chissà, forse lo confessava! pensai.

Naturalmente stavo ritirandomi prudentemente quando due arruffate sopracciglia: si volsero dalla mia parte interrogativamente. Armando Falconi! esclamai, poi riconoscendo l'altro signore: Amedeo Nazzari!

Dopo averli disturbati perchè mi ac-



ASPIRINA

IMPERA OVUNQUE QUALE

RIMEDIO SOVRANO

CONTRO LE MALATTIE DA RAFFREDDAMENTO

IL NOME ASPIRINA GARANTISCE LA GENUINITÀ DI UN PREPARATO CHE RIUNISCE IN SÈ ASSOLUTA PUREZZA, INNOCUITÀ E SICURA EFFICACIA. LA COSTANTE BONTÀ DELLE COMPRESSE DI ASPIRINA HA FATTO MERITARE A QUESTO PRODOTTO LA QUALIFICA DI CALMADOLORI MONDIALE.



Pubbli. Aut. Pref. Milano 55584 -XV

essa Luigi Bonelli ha intessuto con abili dita un interessante soggetto che il regista Pratelli ora sta dirigendo per conto della Mander Film.

Gli attori che sono chiamati a sostenere le parti principali sono tutti di grido: Germana Paolieri, la giovane e bellissima attrice reduce dal trionfo della « Peccatrice », sosterrà il delicato ruolo della protagonista. Carlo Tamberlani, a cui è stato affidato il compito di dare nerbo e sangue alla figura di Nello de' Pannocchieschi, Nino Crisman nelle vesti di Ghino, la Perbellini, Gazzolo, Baseggio, Carlo Romano, Gemma d'Alba, Andreina Dei, completano la rosa degli attori principali. La sceneggiatura è di Bonelli, Pratelli, Ussellini; il dialogo di Rosso di San Secondo, la fotografia di Arturo Gallea, i costumi su soggetti di Arcangeli. Direttore di produzione: Luigi Giacosa.

Ora la compagnia si è trasferita in Toscana e precisamente a Siena, Montalcino, Monteoliveto e nella Maremma Grossetana dove saranno girati gli esterni, ma verso la prima decade di aprile tornerà a Roma negli stabilimenti di Cinecittà, ove l'architetto Virgilio Marchi sta ideando le grandiose costruzioni che saranno di degna cornice al film.

NEI TEATRI DEL CENTRO SPERIMENTALE DI CINEMATOGRAFIA

Al Centro Sperimentale di Cinematografia « fervet opus ».

Lungo i vasti ambulacri ed entro i teatri dell'edificio dalla severa architettura si affaccendano in moto perpetuo operai in tuta, signori dal portamento compassato, attori in costume; mentre talvolta appare e scompare nella penombra di una porta il ridente visetto di qualche bionda stellina allieva del Centro.

Si gira « Beatrice Cenci », la grande produzione che la Manenti Film ha affidato al vivido ingegno del regista Guido Brignone. Il soggetto, com'è noto, è tratto dall'omonimo romanzo di Tommaso Grossi ed è stato adattato per lo schermo da Tommaso Smith.

Gli interpreti principali sono: Carola Hohn, la nota e brava attrice tedesca, Giulio Donadio, Tina Lattanzi, Elli Parvo, Osvaldo Valenti, Luigi Pavese, Sandro Ruffini, Nino Marchesini, Enzo Fiermonte ed altri numerosi.

Alla macchina da presa vi è l'operatore Jan Stallich; i costumi sono disegnati da Gino Sensani; l'organizzazione generale è svolta dal direttore di produzione Eugenio Fontana.

« ISA MIRANDA » A SAN SIRO

« Isa Miranda » è una graziosa cavallina dal lucido pelo grigio, dalla geniale testina eretta a sfida delle folle, che scivola trotando lungo gli ippodromi italiani.

Ignorava certo essa quel giorno, come ignora, che porta quel nome per rendere omaggio ad una grande attrice, mentre nella stupenda cornice umana di S. Siro tendeva le esili gambe nello spasimo della corsa, che due grandi magnifici occhi la seguivano attenti, umidi forse di ricordi.

L'interprete di « Senza cielo » si trovava là, fra gli appassionati cultori di corse al trotto, per girare alcune scene del film Scalera « E' caduta una donna ». Ma nella sua Milano Isa Miranda ha girato anche altre scene: a Via dei Cappuccini si è svolta la scena di un investimento, alla Stazione centrale quella dell'arrivo della protagonista ed altre ancora a Santa Babila.

Sono stufa !!!
Alida

Alida Valli è stufa.

Abbiamo trovato questo autografo sul foglietto di un calendario, nello studio di un produttore, e ce ne siamo impadroniti furtivamente, conosci del suo valore.

Ma perchè è stufa, Alida? È giovane, è bella, è adorata dal pubblico, lavora continuamente; perchè mai può essere stufa? Forse perchè, ogni tanto, le tocca di interpretare qualche brutto film?

Pazienza, cara. Sono cose che capitano a tutti nella nostra cinematografia come in quella degli altri. E se a ciascun l'interno affanno si leggesse in fronte scritto, quanti mai che il cinema fanno cambierebbero mestier...

Dunque coraggio, Alida. Non disperate. Giorno verrà che ci sarà giustizia anche per voi.

Intanto per l'avvenire cercate di non fare più "la prima donna che passa"... Non è colpa vostra, lo sappiamo, ma, insomma, un po' di energia, dato che siete stufa, da Voi ce la possiamo anche appellare, no?

Ora, esaurito il programma degli esterni, la « Compagnia » ha trasportato le sue tende a Roma, dove l'attendono, nei teatri della Scalera, gli ambienti già pronti per gli interni.

Il film, del quale abbiamo lungamente parlato nei numeri precedenti, ha per interpreti, oltre a Isa Miranda, Rossano Brazzi, Tilde Mercandalli e Penicalli ed è diretto da Alfredo Guarini.

Operatore del film è Arata.

« CAPITAN TEMPESTA »

Salgari! Questo solo nome basta a riportarmi indietro nel tempo: quando



Paola Veneroni

(Foto Miano)

studentello imberbe, nascondevo sotto il banco un suo romanzo leggendo con un occhio mentre l'altro rimaneva fisso sul professore; quando passavo le notti divorando voracemente pagine e pagine piene di nomi strani, di rombar di archibugiate, di duelli combattuti fra la scaletta e il ponte di una nave e poi preso da vertigine guerresca, mi slanciavo sul letto in camicia urlando alle tenebre: « Forza tigrotti della Malesia alla riscossa! ». Bei tempi quelli...

Il cinematografo ha finito per impadronirsi di questo scrittore ed ora Scalera ha iniziato la lavorazione di uno dei più belli e dinamici romanzi di Salgari: « Capitan Tempesta ».

Se foste venuti con me al teatro n. 3 della Scalera, forse, avreste creduto di sognare: Fiumi d'incenso, bassi divani, gran profusione di pelli gettate intorno tra il mosaicare delle pareti sagomate dalle bifore leggere delle piccole finestre. Pentagonali, tavolineti di mogano intarsiati d'avorio, lampade bronzee, insomma tutte quelle suppellettili che formano il retaggio del fantasioso oriente. Al centro di questa sala una figura velata fin sotto agli occhi, che brillavano attraverso il velo, raccoglieva anelli da un cofano argenteo che una schiava le porgeva.

Un cavaliere era di fronte alla snella figura e le parlava.

Io, allora vi avrei spiegato che si trattava di Adriano Rimoldi e Doris Duranti che recitavano una scena del film, interpretando i ruoli di Marcello

Corne e di Heredia, il patrizio veneziano e la bella nipote del Pascià.

Oltre a questi due valorosi interpreti vi ammireremo: Carlo Ninchi (il Leone di Damasco), Rivelles (Lacziński), Carla Candiani (Eleonora), Doris Duranti (Heredia), Dina Sassoli (Saleika), Erminio Spalla (El Kaden), Carlo Duse, Nicola Porlicot (Ali Pascià).

A «Capitan Tempesta», che viene girato in doppia versione italiana e spagnola seguirà poi la lavorazione del film «Il Leone di Damasco» tratto anch'esso da un popolarissimo romanzo di Salgari.

ALLA SAFA: «L'AMORE VINCE»

Mentre «Notturmo», la produzione di genere drammatico realizzata dalla Italcine è portata a termine in questi giorni, ed è passato al montaggio, negli Stabilimenti della Safa si è in piena fase elaborativa per l'allestimento del nuovo film Atlas: «L'amore vince».

Si tratta di un interessante soggetto di genere comico sentimentale nella cui trama sono fuse scene di avvincente drammaticità. Sarà girato in versioni italiana e spagnola con la regia di Carlo Ludovico Bragaglia. Gli interpreti principali saranno i seguenti: Armando Falconi, Maria Mercader, Virgilio Riento, Massimo Serato, Enzo Billotti, Juan Calvo e numerosi altri in ruoli minori. Alla macchina da presa vi sarà l'o-

peratore Lombardi. L'organizzazione è stata curata in ogni dettaglio dai dirigenti della società Atlas Film.

A TIRRENIA

Si è conclusa a Tirrenia, nell'esatto termine previsto, la lavorazione de «Il Re d'Inghilterra non paga» (attenzione affaristi americani!) che, per oltre due mesi, ha mobilitato in un'atmosfera d'intenso fervore, tutte le energie e le capacità del centro cinematografico tirrenico.

Ma per questo non si deve credere che sia terminata la fatica di Giovacchino Forzano. Nemmeno per sogno! Il «maestro», come amano chiamarlo i suoi collaboratori, trascorre ora le sue giornate al tavolo della moviola, fra chilometri e chilometri di pellicola impressionata, assorbito dal delicato, paziente lavoro di montaggio.

Sta nascendo così di minuto in minuto il «Re d'Inghilterra» nella sua splendida veste definitiva, come si presenterà al giudizio del pubblico per rievocare, attraverso un'emozionante vicenda, uno dei molti episodi della tradizionale perfidia di Albione.

DON BUONAPARTE

Anche l'altro film che si girava a Tirrenia è passato al montaggio. Don Buonaparte, la simpatica figura del buon parroco italico travolto nella turbinosa

corrente della Rivoluzione Francese è ora definitivamente impressa sulla pellicola attraverso l'inconfondibile e magistrale interpretazione di Ermete Zacconi.

Dobbiamo dire che il grande attore ha nel film superato se stesso se questo è possibile, poichè tutte le finezze, le sfumature, il gioco delle espressioni risalteranno più vive ancora di quello che siano state nella già nota e famosa interpretazione dell'interessante commedia di Giovacchino Forzano. A riportarci, con piena aderenza, al clima ed all'ambiente del tempo in cui la trama si svolge, hanno contribuito la intelligente cooperazione di Italo Cremona costumista e arredatore, dell'operatore Mario Craveri e del direttore di produzione Piero Cocco.

Ad Ermete Zacconi nell'interpretazione di personaggi che si muovono sulla scena fanno degna corona attori, sotto ogni rispetto degni di lode quali: Osvaldo Valenti, Mino Doro, Oretta Fiume, Ines Cristina, Guido Notari, Adele Caravaglia, Aldo Silvani.

IL TRIANGOLO MAGICO

Ai primi del prossimo aprile, negli stabilimenti tirrenici della Pisorno, la Casa Incine metterà in cantiere un nuovo film dal titolo il «Triangolo magico» tratto dalla nota commedia di Alessandro De Stefani, a suo tempo rappre-



TOTALIA

Nata, dopo lunghi anni di esperienza, in uno stabilimento appositamente attrezzato con mezzi modernissimi - questa addizionatrice italiana, ha mostrato attraverso i più severi collaudi, di uguagliare e superare le qualità delle più rinomate macchine del genere.

"TOTALIA"

addizionatrice scrivente a tastiera ridotta moderna, e a sottrazione diretta - e costruita in vari modelli, adatti a ogni applicazione, tanto per funzionamento a mano, quanto elettrico.

LAGOMARSINO

MILANO - Piazza Duomo N. 21
ROMA - Via Nazionale N. 82
Agenzie nelle principali città



Alida Valli e Clara Calamai in « Notturmo »

(Prod. Italcine - Distrib. Ici)

sentata da Romano Calò e Camillo Pilotto.

In questi giorni si stanno concludendo le trattative con alcuni fra i più popolari attori e attrici del nostro cinematografo, ai quali verrà affidata la responsabilità interpretativa dei vari personaggi. Per ora ci limiteremo ad annunziarvi che il ruolo del protagonista sarà sostenuto da Umberto Melnati.

La vicenda elaborata dallo stesso De Stefani insieme al regista Giacomo Gentilomo e Mino Caudana, muove da uno spunto originalissimo: un fecondo scrittore di libri gialli, la cui eccezionale abilità nel congegnare i più intricati problemi polizieschi gli ha dato grande fama, si trova un bel giorno davanti ad un delitto... autentico scoperto nella sua stessa casa e deve naturalmente trovare l'assassino. La profonda diversità che passa tra realtà ed immaginazione mette il nostro eroe in serio imbarazzo e lo conduce a scegliere strade le più disparate sino a che un giorno, finalmente, dopo una vertiginosa ridda di episodi drammatico-comici giunge trionfalmente alla sospirata soluzione.

VITTORIO SOLMI

SISTO FAVRE

nominato Capo della Propaganda e Stampa della Federazione dei Fasci dell'Urbe

Il Segretario Federale dell'Urbe ha nominato Capo della Propaganda e Stampa della Federazione l'ispettore federale Sisto Favre, iscritto al P.N.F. dal 10 gennaio 1922, Squadrista, Marcialista su Roma, Centurione M.V.S.N., giornalista.

Al nostro fraterno camerata e compagno del quotidiano lavoro le affettuose felicitazioni della famiglia de « Lo Schermo ».

I FILM DELLA SCIA

Dopo aver rinnovato i propri quadri direttivi ed organizzativi, la Scia Film, distribuisce attualmente nove produzioni estere che costituiscono il suo Primo Gruppo per la presente stagione e che stanno ottenendo in tutta Italia un notevolissimo successo di pubblico e di critica.

Il primo gruppo della Scia, si distingue specialmente per la grande varietà dei soggetti. Citiamo per primo « Rinuncia », film realizzato per la Tobis da Geza von Balvary, con Paula Wessely, l'indimenticabile protagonista di « Mascherata », che, come ha scritto Filippo Sacchi nel *Corriere della Sera*, « ritorna con la sua intelligente dolcezza, col suo insinuante candore... Caro tipo di donna e fine attrice ». A Milano, a Genova ed a Roma il successo di questa drammatica produzione germanica è stato assai caloroso.

Come « Margherita Gautier », secondo film del Gruppo, è una felicissima, originale e divertente trasposizione della storia dumasiana al tempo nostro. Nella brillante interpretazione della bellissima Mecha Ortiz e di altri ottimi attori argentini, anche questo film ha riportato dappertutto, e in particolar modo alla Quirinetta di Roma, la più lieta accoglienza. La critica lo ha elogiato con insolito convincimento.

Terzo film: un giallo americano: « Mani in alto », regista Alfred Zeisler, interpreti Paul Canavagh, Margot Grahame, Joseph Cawthorn, che riesce a raccontare ancora una volta in modo appassionante una storia di criminali. Uno spunto originalissimo dal quale l'azione si snoda con avvincente rapidità.

Ecco poi « Addio all'amore », un'al-

tra sensazionale interpretazione di Arletty e Michel Simon, con Barrault e Jeanne Aubert. Profondamente umano e vero, questo film svela tutti i segreti della vita teatrale parigina, alternando le suggestive e sfolgoranti sequenze mondane e patetiche visioni di desolato squallore coloniale.

Un altro film americano, « Notti a Broadway », riproduce dal vero tutta la vita notturna di New York, presentando in libertà molte celebrità locali e cosmopolite.

Quattro avventure di John Wayne, l'evaso di « Ombre rosse », completano il primo gruppo Scia. S'intitolano: « Il cavaliere muto », « Il sentiero della vendetta », « I gangsters del Texas » e « Il giustiziere del West ».

La Scia, di cui è Amministratore Unico, il Dottor Antonio Piras e Direttore Generale Carlo Infascelli, prepara un Secondo Gruppo altrettanto importante che, oltre ad un film di produzione italiana, presenterà anch'esso una notevole selezione estera.

Sono compresi in questa nuova serie il tanto atteso « Senza volto », dello svedese Molander, con Ingrid Bergman in una creazione d'intensa drammaticità; un epico film giapponese, « La pattuglia », premiato con la Coppa del Ministero della Cultura Popolare alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia; « La piacevole notte » con Lilly Murati e Javor Pal, il più grande successo dell'annata in Ungheria; « Maschera nera », con Zita Szeclezky, l'insuperabile interprete di « Gul Baba »; ed una preziosa realizzazione di Johannes Meyer, « Recluta d'amore », con Leny Marembach, Johannes Riemann, Ralph Arthur Roberts e Grete Weiser.

MONTAGGIO

Credito

Il bilancio della Sezione Autonoma per il Credito Cinematografico della Banca Nazionale del Lavoro reca delle cifre che possono dirsi soddisfacenti.

Nel 1940, la Sezione, potenziata dalle partecipazioni dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e dall'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, ha intensificato la propria opera a favore della produzione e delle attività collaterali. Del suo intervento finanziario hanno beneficiato i quattro quinti di tutte le iniziative cinematografiche italiane.

Complessivamente sono stati accordati nuovi fidi per L. 98.032.280; i finanziamenti in corso a fine d'anno ammontavano a L. 80.379.521,35.

L'attività della Sezione si è svolta in stretto collegamento con le Autorità e le

Organizzazioni interessate, e la distribuzione dei prestiti è avvenuta secondo i criteri di controllo e di selezione fissati dal Regime ai fini di un continuo miglioramento qualitativo della produzione.

Grazie alle misure cautelative e alle nuove forme contrattuali adottate per accelerare il ciclo dei prestiti, l'andamento dei rischi è stato perfettamente regolare e i rientri più rapidi, con favorevoli riflessi per l'intensificazione dell'opera della Sezione.

Eseguiti opportuni accantonamenti, l'utile netto è risultato in Lire 3.003.516,25 contro Lire 1.836.773,50 nel 1939. Per effetto delle nuove assegnazioni il patrimonio della Sezione raggiunge l'importo globale di L. 97.567.028,80.

Se si aggiunge che negli ultimi tempi anche altre banche hanno operato nel settore della produzione e del noleggio in modo che può dirsi notevole se non ingente, si

deve convenire che ormai l'industria del film non ha motivo di lamentarsi per quanto riguarda il credito.

In compenso quello che difetta è, come sempre, il capitale. Praticamente, infatti, non si notano grandi mutamenti nelle disponibilità in denaro sonante.

E questo è il male più profondo della produzione nazionale eternamente in pericolo di affogare nel mare delle cambiali.

" 276 "

Una recente indagine ha precisato che ben 276 collettività industriali sono interessate all'industria del Cinema. E' un complesso imponente e se ne deduce che tutte le cure devono essere usate affinché le forze che vi concorrono si fondano nell'unità di uno sforzo sempre più intenso e proficuo.

Vivi Gioi e Carlo Lombardi in « L'attore scomparso »

(Esclus. Ici)



Bisogna dire infatti che le 276 attività di cui sopra mancano di coordinamento provocando in conseguenza sprechi deplorabili, e consumi superflui. Maggiorazioni varie e pretese inconcepibili creano fra questa innumere clientela un'atmosfera inflazionistica di cui si risentono gli effetti nella qualità e nei consuntivi della produzione.

È un fatto accertato che tutto ciò che occorre per il film costa venti volte di più di quel che normalmente potrebbe valere. Specie nel settore dell'arredamento i prezzi salgono alle stelle. Le gallerie d'arte e i mobili pretendono noleggi assurdi. Certi mobili, che si riconoscono in venti film, sono stati ripagati cento volte a furia di noleggi.

E così succede per la maggior parte delle forniture cinematografiche. « Industria ricca », si dice. « E poi, certe volte, si rischia... » E via! I prezzi arrivano alle stelle!

Ora è da credere che in regime corporativo questo non dovrebbe succedere. Si convochino i rappresentanti delle 276 attività industriali e si fissi una norma per cui, compatibilmente con le esigenze di ciascuno, garantiti i rischi, sia concordato un calmier dei vari prezzi.

Soltanto in questo modo si potrà creare intorno all'industria del film una vera e proficua collaborazione.

Attività Federale

La Federazione dello Spettacolo sta esplicando una lodevole attività allo scopo di arginare le paghe degli attori e dei tecnici il cui appetito si fa ogni giorno più vivace.

Non si capisce perchè in Italia questa partita debba essere così controversa. In tutto il mondo i produttori sono d'accordo per limitare le paghe e si attaccano a qualunque disposizione di legge per evitare gli aumenti e la concorrenza. Qui da noi, invece, è un'altra cosa. Pur essendo in vigore precise norme corporative, datori e prestatori d'opera congiurano per eluderle. Questo proprio non si capisce.

Perciò l'attività che va svolgendo la Federazione è veramente encomiabile e ci auguriamo che raggiunga al più presto risultati concreti e definitivi.

Anche perchè non si deve dimenticare che l'economia generale del mercato cinematografico nazionale impone dei limiti precisi e inderogabili. Ed è dentro questi limiti che deve essere raggiunto l'equilibrio necessario alla prosperità dell'industria.

Qualità

Il Ministero della Cultura Popolare ha segnalato alle Case produttrici di film che la Commissione speciale per la revisione cinematografica, istituita con la legge 25-II-1940-XIX n. 1847, ha escluso la pellicola « Idillio a Budapest » prodotta dalla Società « Schermi nel Mondo » dalle sale di categoria extra e prima per aver constatato in essa la mancanza assoluta di ogni pregio artistico. Analogo provvedimento



Maria Denis in una scena de « La Compagnia della Teppa »

(Scalera Film)

sarà adottato nei riguardi di ogni film di deficiente valore artistico.

La notizia è spiacevole, perchè è sempre doloroso dover registrare un infortunio. Tuttavia riteniamo che queste cose debbano sapersi affinchè possano servire d'esempio.

Se si combatte per la qualità bisogna combattere in campo aperto. Così i colpi buoni e quelli cattivi insegneranno qualche cosa a tutti.

In quanto alla giovane Società « Schermi nel Mondo » siamo certi che saprà trovare in se stessa le energie necessarie ad assicurarsi una bella rivincita.

Generici

Il Direttorio Nazionale del PNF si è giustamente preoccupato della necessità di assicurare una equa distribuzione del lavoro,

compatibilmente con le esigenze artistiche della produzione, ai generici cinematografici.

Il Partito raccomanda di voler evitare la richiesta totalmente nominativa e di far conoscere tempestivamente all'Ufficio di Collocamento le scene dei film in preparazione che richiedono la presenza di generici, onde consentire all'Ufficio stesso una più equa rotazione dell'avviamento al lavoro nei numerosi generici disoccupati.

Siamo perfettamente d'accordo. Ma ci sia permesso dire che i quadri dei generici sono esangui ed urge in modo assoluto rinvigorirli con l'ammissione anzi con la ricerca di nuovi elementi.

Vedere i « saloni » degli ultimi tre film italiani programmati sullo schermo per rendersene conto.

G. V. S.

OCCORRONO FILM PER I NOSTRI RAGAZZI

È necessario che l'industria cinematografica italiana crei, finalmente, questa produzione educativa

M'è capitata sott'occhio, in questi giorni, una notizia inviata da Venezia e pubblicata dai quotidiani: una tabaccaia di Portogruaro è stata ferita irrimediabilmente agli occhi da una revolverata sparata da alcuni ragazzi tra i 15 e i 16 anni. «Sembra — commentavano i giornali — che le origini di questo delitto si debbano cercare nella nociva influenza di alcuni film di marca americana, rappresentanti le gesta dei famigerati gangster»!

Ci son commenti da fare, dopo quanti se ne son fatti in occasione di fatti simili, purtroppo già accaduti nel passato? No, perchè il fatto si commenta da sé e ribadisce quei principii altre volte espressi e che son basilari nell'educazione dei giovani. Principii noti a tutti, del resto; principii che hanno suggerito al legislatore il divieto di far accedere nelle sale cinematografiche i ragazzi al di sotto dei 18 anni; quando esista il sospetto che la pellicola possa maleficamente influire sull'animo dei giovani. Tuttavia in buona fede, molta gente confonde il film giallo con quello di avventure e purtroppo non sempre il gestore di una sala cinematografica sa o può discernere quale sia l'avventura adatta per i ragazzi, e quale quella deleteria.

La questione, insomma, è molto complessa, tanto complessa che alle volte sfugge agli stessi genitori che pure dell'educazione dei figli sono gelosi custodi.

Ma soprattutto crediamo che la questione si complichino per la mancanza, o meglio, per la scarsezza di una produzione speciale per i bimbi e per i ragazzi. D'accordo: scrivere o creare per i giovanissimi è molto, ma molto difficile. Essi, i ragazzi, vogliono che loro si parli con quella semplicità che possa giungere diretta e persuasiva ai loro cuori. Essi son puri da ogni sovrastruttura mentale! Essi amano ciò che è semplice, chiaro, lineare. E, purtroppo, quando non trovano ciò che loro si addice, cercano con avida curiosità quel che loro è vietato. Con una sensibilità, forse maggiore di quella che è in noi uomini fatti, essi sanno discernere con acume e il loro istinto naturale li porta verso quel genere che per essere movimentato, tetro, o terrificante, appaga la loro curiosità, il loro istinto volto al bello, ma incline anche a quanto possa soddisfare quel fondo di romanticismo, di avventuroso che è nei sogni di ogni giova-

nissimo. Sta a noi, fatti esperti dai sentimenti che albergavano nel nostro cuore; allorchè s'era ragazzi, donare a queste anime inesperte ed ingenuie quel che li seduca e li educi nell'istante stesso.

Oh, è ben vivo nei nostri cuori quell'ingenuo romanticismo, quel dinamismo, quella passione per tutto ciò che sa di eroico, di avventuroso, di spavaldo o di generoso, che da ragazzi ci allettava e ci induceva ai sogni, ai meravigliosi sogni della nostra prima giovinezza.

Ma il fatto si è — io credo — che non si voglia più esprimere a cuore aperto questi ingenui sentimenti, naturalmente tesi verso il bello e verso il buono: poichè alla base di questo dinamismo romantico della giovinezza sta — come insegnano le fiabe più belle — la sete di vedere il buono ed il bello trionfare sul male e sul brutto. Ma se voi presentate il male e il brutto sotto un aspetto di falso eroismo — tale e quale avviene nei film gialli, tanto per fare un esempio — sarà questo male ad albergare più seducente nel cuore ingenuo del fanciullo e del ragazzo. Qualcuno ha detto che, in sostanza, il giallo è un genere di lavoro morale, poichè il delinquente finisce sempre per essere punito, e la giustizia e la verità finiscono per trionfare sulla malvagità. Ebbene questo è il principio sul quale si basa ogni fiaba destinata ai fanciulli. Ma se nella fiaba presentaste l'orco come un giovane di bell'aspetto, ardito, ardente e baldanzoso; e presentaste la strega come una ragazza il cui cuore giustifichi il drammatico avvicinarsi delle maledizioni, ebbene povere fate, allora, e poveri cavalieri che invano cercherebbero accattivarsi l'animo dei fanciulli, liberando fanciulle dalle strette del mostro!

Nei film gialli accade così: e così accade in molti di quei film di avventure che non sono destinati ai ragazzi. Il giuoco psicologico dei personaggi che per noi è accettabile, è deleterio per il fanciullo che non può discernere e capire le ragioni del bene e del male.

Per il fanciullo il bene è assoluto come è assoluto il male. Non ci sono sfumature, mezze tinte, chiaro-oscuro. Non è lecito imporre alla comprensione del ragazzo una spavalda figura di bandito e poi dirgli: «Sì, quello che fa il bandito è fatto male e per-

ciò sarà punito. Tuttavia egli è mosso da ragioni che occorre esaminare, studiare...».

No, no: per i ragazzi occorre una produzione speciale. Arrivando ad un eccesso, forse, di ragionamento sarei spinto ad affermare che nessuna produzione normale cinematografica è adatta ai ragazzi, poichè non s'indirizza a loro, poichè non è stata creata per loro. Son d'accordo — io credo — su questo punto tutti i genitori che non vietano ai loro figli l'accesso in un cinematografo o in un teatro dove potrebbero trovarsi delle sorprese come quella fiaba «Cappuccetto Rosso» rappresentata in questi ultimi tempi e che era il tipico spettacolo da vietarsi ai ragazzi.

Arriverei più oltre affermando che per i ragazzi oltre che speciali spettacoli occorrono speciali sale di proiezione. E qui una ragione di carattere igienico che s'impone: il fumo, l'aria viziata delle normali sale cinematografiche sono gli elementi i meno adatti per la salute preziosa dei nostri ragazzi.

Ma v'è anche un'altra ragione d'indole pratica: poichè non è possibile creare ogni volta un capolavoro che sappia interessare grandi e piccoli, così come è stato per i più famosi cartoni animati, il gestore di un cinema non può imporre ai grandi lo spettacolo destinato ai piccoli. Si possono è vero, fissare ore in giorni speciali per queste rappresentazioni destinate ai giovanissimi. Ma a fianco di una tale iniziativa attuabile sol nel caso che vi fosse una pingue produzione per i ragazzi, occorrono anche sale speciali.

Ed ora alla produzione: in Italia la letteratura per i giovanissimi dall'epoca di Collodi in qua ha raggiunto un primato facilmente riscontrabile per chi voglia esaminare la nostra produzione letteraria nei confronti di quella degli altri paesi. Purtroppo è avvenuto che la fiaba principale quella di Pinocchio fosse stata realizzata e realizzata male oltre Oceano. Eppure qui da noi dieci anni fa circa s'iniziò un tentativo di cartone animato ispirato appunto al famoso ed illustre personaggio di Collodi. Che fine abbia fatto non saprei dire: il fatto si è che il tentativo arduo e sotto certi aspetti audace ci fu e oggi lo si potrebbe riprendere.

Il cartone animato è una grande risorsa per la produzione destinata ai ragazzi e



Elisa Cegani
in « La corona
di ferro »

(Prod.
Enic-Lux)

da Collodi ai Fratelli Grimm, dalla Mongiardino alla Parodi e perfino direi al sommo Esopo gli spunti e le ispirazioni si offrono copiose.

Ma nella nostra letteratura c'è di più, c'è tanto da andar oltre il cartone animato, c'è tanto da creare autentici film che sarebbero cari ai ragazzi come ai grandi: il « Cuore » di De Amicis offre pur sempre spunti seducenti. Ma — per quanto men-

conosciuto di quel che meriti — esiste una opera grande che non teme le maggiori internazionali in materia e che è il « Lorenzo Benoni » di Sandro Ruffini.

La materia non manca, nè manca io credo, gente di valore e di buona volontà che possa creare spunti adatti al nostro tempo eroico, per offrirli alla cinematografia italiana. Sarebbe, oltre tutto, un affare per i nostri produttori creare un genere che esi-

ste in forma ridotta, perfezionarlo e renderlo accettabile a grandi e piccoli. Un genere per il quale — oltre tutto — sarebbero aperte le vie dell'esperienza.

E se la prospettiva non guasta per un industriale, v'è, in primo luogo, la grande missione di creare un genere educativo che distolga i nostri fanciulli dalla normale produzione che non è cosa per loro.

GUGLIELMO CERONI



presenta
una superproduzione
PISORNO-ARNO-INCINE
ideata e diretta da
GIOVACCHINO FORZANO

IL RE D'INGHILTERRA NON PAGA

Diamo marito alla diva...

(O MOGLIE AL DIVO)

Si, si, andateglielo a chiedere all'operaia Renata Stefanetti, che lavora in una sartoria militare tutto il giorno fino alle cinque del pomeriggio, andateglielo a chiedere il sogno che ha fatto stanotte, dopo aver visto ieri sera « Addio giovinezza » in un cinema della periferia: uno di quei vasti locali pieni zeppi di gente a una lira l'ingresso, coi venditori di mostaccioli e caramelle che si scambiano i loro richiami alla fine del primo tempo e prima del Film Luce. Ha sognato che Mario e Dorina s'erano rivisti, dopo qualche tempo dall'amara separazione sulla porta di casa: lui aveva i genitori ad attenderlo e Dorina se ne era tornata nella sua stanzetta a piangere senza speranza.

Nel sogno di Stefanetti Renata, le cose sono andate un po' meglio: i due bravi ragazzi hanno capito che non andava bene lasciarsi dopo quel grande amore, Mario un giorno è improvvisamente tornato a Torino dalla provincia e ha ancora una volta salito le scale della casa di Dorina a quattro a quattro, ha salutato sulla porta di casa la chiromante del quarto piano e poi giù una bella scampanellata.

Dorina deve essere a casa a quest'ora: il laboratorio di modisteria tiene chiuso durante l'ora di pranzo, ma alla porta ad aprire non viene Dorina, viene la vecchia buona mamma che grida subito tutta lieta e spaventata:

— Dorina! Dorina! Guarda chi c'è!

Guarda chi è venuto!... E' venuto il signor Mario, il signor Dottore Mario — puntando tutto il fiato su quel magico « Dottore ».

E Dorina s'è precipitata di là, nell'angusta entratina, non credendo alle orecchie, s'era precipitata fra le braccia del suo Mario, per la prima volta senza controllarsi di fronte alla mamma. E questa ha capito e sorride in un angolo felice.

Dopo un paio di settimane si celebrano le nozze.

Questo press'a poco il sogno di Stefanetti Renata. Perché il pubblico quando si affeziona a qualcuno non può assolutamente sopportare le situazioni a metà. E quando Dorina piange per l'ingiusto abbandono di Mario, il pubblico parteggia per Dorina, dà



Alida Valli e Massimo Serato, come Luisa e Franco di « Piccolo mondo antico », hanno creato una coppia cinematografica degna di restare per molti altri film unita.



annunzia:



Mariù Pascoli in una scena
di «Piccolo mondo antico»

IMMINENTE
LA PRESENTAZIONE SUGLI SCHERMI ITALIANI
del film

PICCOLO MONDO ANTICO

dal capolavoro di Antonio Fogazzaro

Alida Valli ★ *Massimo Serato*

Ada Dondini ★ Annibale Betrone ★ Mariù Pascoli

Giacinto Molteni ★ Enzo Biliotti ★ Elvira Bonecchi

Regia di **MARIO SOLDATI** - PRODUZIONE ATA-ICI

La coppia Denis - Rimoldi, come Dorina e Mario, è quella che, finora, ha avuto maggior successo.



ragione alla ragazza, ragione al buon Leone e ragione perfino alla bella Elena che se ne parte insalutata ospite. Mario fa una cattiveria senza scopo, è un egoistaccio e niente altro. Ma, altro miracolo, quando Mario accetta il portafogli ricamato e promette a Dorina che scriverà, il pubblico, buon bambino, subito riprende in simpatia Mario, subito prova per Mario la stessa muta tenerezza che Dorina stessa prova. E alla notte, durante il sonno, senza testimoni, la coscienza del pubblico fa giustizia e combina un bel matrimonio.

Non è fantasia il sogno di Stefanetti Renata, ma pura verità. Perché il pubblico che segue il film — parlo del vero pubblico sincero, non certo di quello delle prime visioni, pronto alla sottigliezza critica e alla affannosa e ostentata ricerca del pelo nell'uovo — ama i suoi interpreti al punto che, se il regista è stato così poco accorto da non farli felici alla fine del film, ci pensa lui a mettere a posto le cose. Del resto è questa la principale ragione del famoso « happy end » dei film americani: un finale che non soddisfi pienamente i desideri del pubblico, ha risultati finanziari notevolmente inferiori. Ma non sempre questo

è possibile. Nel caso di Mario e Dorina non era assolutamente possibile aderire ai desideri della sarta di abiti militari Stefanetti Renata... Prima di tutto perché « Addio giovinezza » del cinema non doveva in alcun modo tradire « Addio giovinezza » del teatro. Ma intanto si è riusciti a trovare una coppia che funziona perfettamente. Di questo il pubblico, decretando il massimo successo alla pellicola italiana, si è pienamente accorto. Quella di Mario e Dorina, cioè la coppia Maria Denis-Adriano Rimoldi è la prima coppia dello schermo italiano che abbia un aspetto persuasivo e durevole. Anche questo è un segreto del cinema: tutti ricordano ancora famosissime coppie che le grandi case di produzione ingaggiavano insieme, certe che avrebbero continuato a mietere successi solo se presentate ancora nella formula già collaudata. Lo stesso fenomeno di Stan Laurel e Oliver Hardy (e da noi il fenomeno dei fratelli De Filippo o dei fratelli De Rege) che presentati separatamente hanno, pur bravissimi, successi molto minori.

Ma questo concetto sembra ormai entrato nel modo di pensare dei produttori italiani: infatti, già da qualche anno ecco i

primi tentativi di creare coppie per il nostro cinema, coppie che il pubblico avrebbe rivisto volentieri e che, non certo per loro colpa, hanno avuto il torto di divorziare subito dopo il matrimonio cinematografico.

Quest'anno abbiamo ben due coppie ottimamente assortite: una, quella ormai piazzatissima dal successo del film, formata da Maria Denis e Adriano Rimoldi; l'altra che prestissimo sarà chiamata al giudizio del grande pubblico, formata da Alida Valli e Massimo Serato.

Quando il pubblico la conosce nei panni dei romantici Luisa e Franco di « Piccolo Mondo Antico », uscirà dalle sale di proiezione col più vivo desiderio di ritrovarla insieme in un prossimo film. E sopraggiunta la notte, l'operaia Stefanetti Renata, sognerà come a suo tempo fece per Dorina e Mario, sognerà che il tenente Franco Maironi partito da Luisa dopo la notte della conciliazione, torna presto felice, torna presto da lei e con lei ritrova i dolci luoghi del loro amore, le belle passeggiate della Valsolda, di fronte al Lago di Lugano, testimone vivo del loro amore.

B. L. RANDONE



VIVI GIOI
ANTONIO CENTA

in una vivacissima commedia
diretta da

GENNARO RIGHELLI



IL POZZO DEI MIRACOLI

(dalla Commedia omonima di BRUNO CORRA e GIUSEPPE ACHILLE)



con

STEFANO SIBALDI
CARLO LOMBARDI
LUIGI ALMIRANTE
BIANCA DELLA CORTE
LUIGI PAVESE
ELENA ALTIERI
NORA MARINO
EDOARDO BORELLI

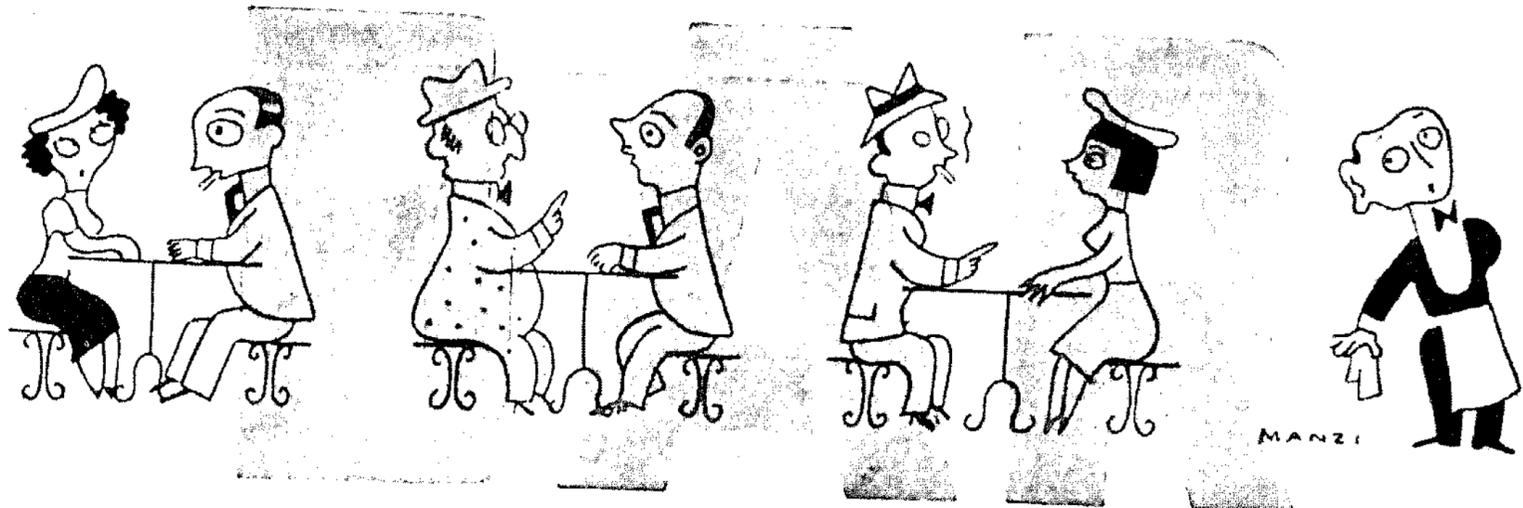
Sceneggiatura di SERGIO AMIDEI

Direttore di produz.: G. D'ANDREA

Operatore: GIOVANNI VITROTTI

Ispettore di produzione: M A R I

PRODUZIONE IMPERIAL FILM



(Tutti possono collaborare: 50 lire per ogni scritto, anche brevissimo, pubblicato)

Edith Oss, la bellissima attrice dell'Ufa, ha rifiutato di interpretare un film drammatico musicale nel quale avrebbe avuto per compagni artisti lirici di scarso valore. Luonde, possiamo dire: Troppi cani intorno all'Oss.

L'irresistibile Lily Vincenti... L'affascinante Paola Veneroni... (Giovanotti, non esagerate!).

Blasetti, con quei pantaloni larghi alla coscia stretti sotto il ginocchio e gli stivaloni perpetui, per chi non sa che è un regista, ha tutta l'aria d'un cavallerizzo. Una volta entra in un'osteria di campagna e pranza di buon appetito.

Finito il pasto, il padrone gli si accosta e ammirandone il vestito:

— Sono proprio contento signore, che amate il cavallo; diversamente non avrei usato di servirvi quello spezzatino...

— «E' caduta una donna»
— Ma già! E' stato Guarini, che l'ha spinta troppo.

Durante una sosta nella lavorazione di «Ridi pagliaccio» Giachetti e Loso si incontrano tutt'e due ad assediare... la stessa fortezza e Loso si mostra chiaramente secato della concorrenza.

— Otello, geloso? — domanda Giachetti. E l'altro candidamente:
— Otello Loso, senza ge.

Al ristorante di Cinecittà.
— Valentini! — chiama Comin, arrabbiatissimo — Ho scelto una zuppa al pollo, ma di pollo non ce n'è neanche l'ombra. Porta via!

Scorre con l'occhio la lista e poi:
— Che roba è, questa Minestra all'Alida Valli?

— Un brodo ristretto di manzo, con stracciatella d'uovo e fegatini.

— Bene: vada per la Minestra all'Alida Valli.

Valentini si incammina e, ad un tratto, si volta dubbioso:

— Intendiamoci bene: io ve la porto, ma poi non vi arrabbiate se di Alida Valli non ce ne trovate nemmeno un pezzetto!

«Un attore si diverte»
...con Vivi Gioi in camicia da notte.
E' il caso di dire: Oh, la bella scoperta!

Il film della Pisorno-Arno «Il Re d'Inghilterra non paga», non è stato finito in autunno, come si prevedeva allorchè venne fissato il titolo.

Se sarà ultimato in primavera, il titolo subirà una leggera modificazione: «Il Re d'Inghilterra comincia a pagare».

Se sarà ultimato in estate, lo cambieranno più radicalmente: «L'ex Re d'Inghilterra ha pagato».

Macario accompagna Mattoli fino sul pianerottolo.

— Arrivederci, caro e fai attenzione, fai attenzione nello scendere.

— Perché? Le scale sono umide?

— No: ma devi badare, devi badare al penultimo scalino.

— E' rotto?

— No, no. Non è questo, non è questo. Ma... c'è n'è un altro dopo.

Trovo in un giornale il ritratto di un vecchietto mai visto. E' difficile imbattersi in un ritratto che non somigli proprio a nessuno, che non abbia almeno un'aria di famiglia con un tipo che ci è rimasto nella memoria... Ma questo vecchietto del giornale mi appare assolutamente sconosciuto. Chi sarà? Leggo il nome stampato sotto: Ciaikowskj.

Povero Ciaikowskj! Sèppe scrivere della bellissima musica... diresse a perfezione un'orchestra, ma non fu capace di rassomigliare nemmeno lontanamente al protagonista di «Una inebriante notte di ballo»!

Emilio Zago ha sempre pensato all'avvenire. Egli stesso racconta che quando sposò e partì con la sposina in viaggio di nozze, alla stazione comprò un etto di caramelle. Ne prese una, ne offrì un'altra alla moglie e poi pose alla stessa il pacchetto, dicendole:

— Tieni, cara: queste conservale per i bambini.

Per telefono:
— Sai, quel critico cinematografico di uno stato estero, che si firma V. A. ...

— Hai detto?
— V. A.: V, come «Veleno», A come «Acido»...
— Ho capito, ho capito.

Luisella Beghi si disperava perchè i soldi non le duravano niente e non riusciva mai a ricordarsi come li avesse adoperati.

— C'è un mezzo praticissimo — le suggerì Oliva — Ti compri un taccuino e giorno per giorno vi segni tutte le spese. Così, ti regoli.

Luisella corse all'Upim a fornirsi di taccuino e la sera stessa volle inaugurarlo. Si prese la testa fra le mani e pensò... Poi diede di piglio alla stilografica e scrisse:
18 marzo — Un pacchetto di sigarette L. 9; tre francobolli da L. 0,20 = L. 0,60; fiammiferi Minerva L. 0,25; Spese Varie L. 2,000.

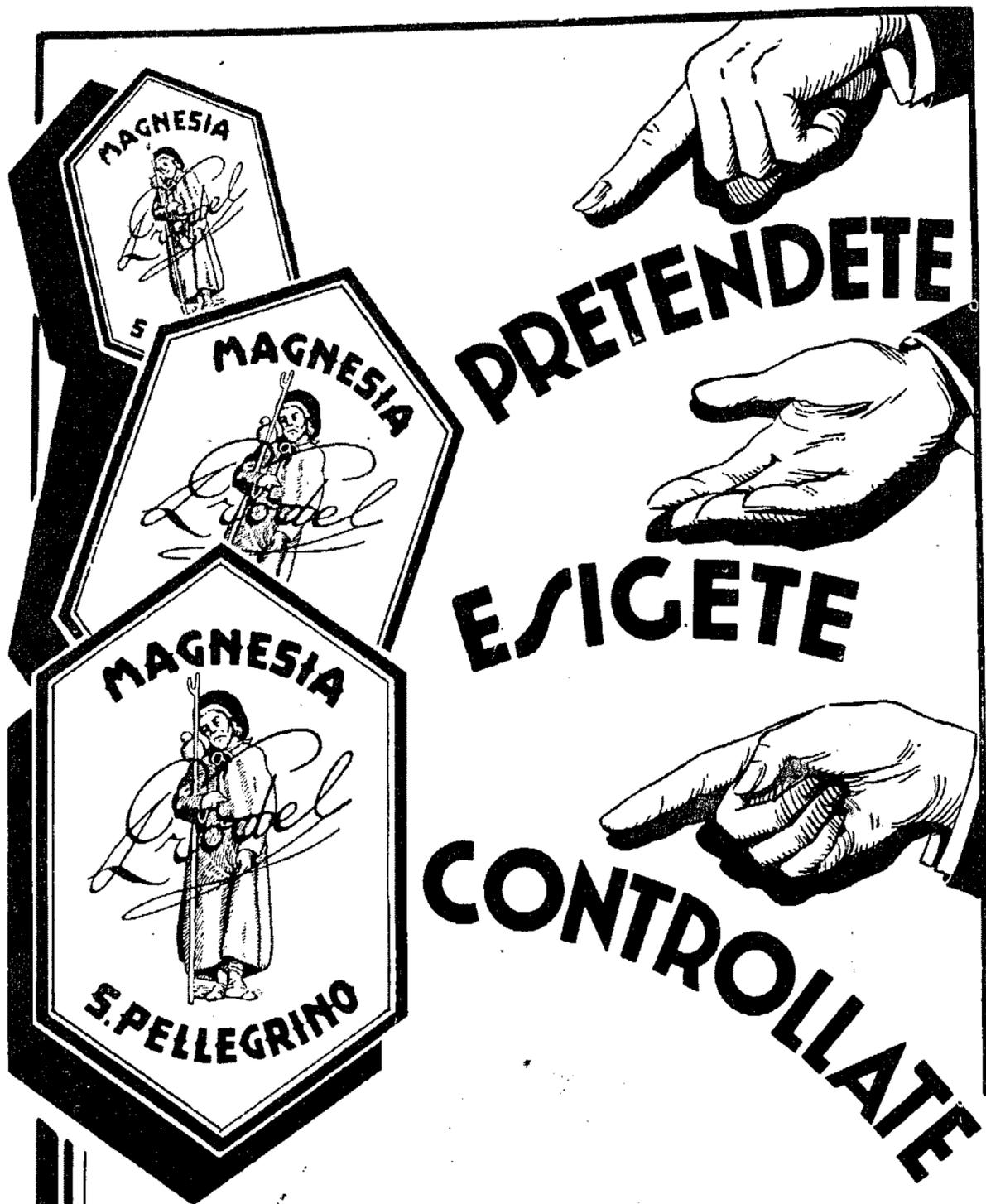
IL CAMERIERE FILOSOFO

25



olivetti-studio 42

Una bella macchina costruita per durare venti anni



CHE VI SIA DATA LA VERA

MAGNESIA
S. PELLEGRINO

CINEMATOGRAFIA GERMANICA

Augusto Genina ha avuto ottimo successo in Germania. Il lavoro che gli è stato affidato è di grande importanza. Riportare sugli schermi l'eroica, leggendaria figura del principe Eugenio di Savoia, non è impresa facile. Tuttavia siamo certi che il valoroso regista italiano saprà creare un nuovo capolavoro.

Molti esperimenti, ed alcuni ben riusciti, sono stati fatti in Germania sulla cinematografia a colori.

La «Compagnia di propaganda», istituita dal Comando supremo delle Forze Armate e della quale fanno parte un vero esercito di operatori cinematografici, giornalisti ed altri tecnici, ha fornito dal principio della guerra ad oggi un lavoro superiore ad ogni elogio per quantità e qualità.

Nel trascorso anno testé chiuso furono filmati dalla P. K. (Propaganda Kompanie) ben 750.000 metri di pellicola, che hanno formato la base delle pellicole settimanali di attualità. Una parte del materiale stesso venne impiegato per la formazione di grandi documentari. L'eccezionale richiesta delle pellicole di attualità rese necessario l'aumento del numero degli esemplari per l'interno da 800 a 2000.

«L'ultima ripresa», film girato con attori pugilisti, e diretto da Klingner, ha avuto un ottimo successo.

Come già abbiamo avuto occasione di pubblicare l'Istituto germanico per la cine-fotografia didattico-scientifica, primo istituto statale per l'introduzione della cinematografia edella fotografia nel campo pedagogico, si propone in modo precipuo di applicare la cinematografia all'insegnamento scolastico.

L'attività dell'Istituto risulta con bella evidenza dai seguenti dati statistici. Sino al 1° gennaio 1941 erano state create 319 pellicole didattiche per le scuole di cultura generale, professionali ed industriali; 129 si trovano ancora in lavorazione. Le pellicole a soggetto scientifico ammontarono sino alla stessa data a 424; altre 214 sono in lavorazione. Sono stati inoltre distribuiti 41.759 apparecchi per la proiezione di pellicole a passo ridotto e tirate 324.673 copie di pellicole, che raggiungono una lunghezza complessiva di 36,6 milioni di metri, ossia quasi la circonferenza del nostro pianeta. A questo significativo bilancio bisogna poi aggiungere 650.000 fotografie già fornite alle scuole tedesche dalla Sezione fotografica dell'Istituto.

Dopo la breve pausa verificatasi negli stabilimenti Ufa a Babelsberg e a Tempelhof, in seguito alle numerose riprese esterne della stagione autunnale, sotto i capannoni di produzione in questo inverno il lavoro è risolto a nuova vita.

Nello studio Froelich di Tempelhof è rientrato il nuovo film-Ufa «La via all'aperto» con protagonista Zarah Leander, inscenato da Rolf Hansen che è stato per molti anni collaboratore e primo allievo di Carlo Froelich.

Nell'Ufa-città di Babelsberg, Carlo Ritter, l'ideatore di numerosi nuovi film tedeschi tipicamente nazionali, dopo di aver ultimato «Soprattutto al mondo», ha portato a termine il suo nuovo film «Stukas», che presenta nel quadro di una vicenda di avvincente attualità e realismo, l'attività della più giovane arma tedesca.

Il professor Carlo Ritter che, in collaborazione con Felix Litzkendorf, ha scritto il copione, ha impegnato, come è noto, nelle prime parti: Carlo Raddatz, Paolo Hartmann, Herbert Wilk, Hannes Stelzer, Ernst von Klipstein, nonché una serie di altri noti attori che personificano il tipo dell'uomo tedesco del presente, eroico e battagliero. Le prime parti femminili sono coperte da Marina von Ditmar ed Else Knott.

E' rientrato a Babelsberg il nuovo film «Giovanotti» di cui è regista R.A. Stemmler. L'azione che è ambientata in una piccola località del Baltico rappresenta una squadra di giovani Hitleriani che col loro giovanile entusiasmo sono di esempio agli adulti i quali finiscono per capire la bellezza della nuova vita ricca di contenuto e di ideali.

Il nuovo film ippico di cui è regista A. M. Rabenalt e interpreti Willy Birgel, Gerhild Weber, intitolato «...cavalcate per la Germania» è stato ultimato nelle riprese interne a Babelsberg. Anche la nuova pellicola girata da Gunther Rittau intitolata «Sommergibili avanti» e che vuole essere un'esaltazione della marina da guerra tedesca, è rientrata dal Baltico, dove erano stati girati gli esterni, nell'atelier die Babelsberg, dove sono state girate le sue ultime scene.

A Tempelhof è stata portata a termine la commedia rurale «Economia maschile».

Lo stato maggiore della società di produzione di Weidemann si è recato nelle zone petrolifere dei Balcani dove vengono girati gli esterni per il nuovo film Ufa «Colpo di mano su Baku». Ne è regista Fritz Kirchhoff.

«Il poeta di provincia» è il titolo definitivo della pellicola sin qui annunciata sotto il titolo «Il conoscente misconosciuto». Il film è diretto da Giuseppe von Baky e interpretato da Paolo Kemp, Vilfredo Seyfert, Giorgio Alexander, Hilde Hildebrand, Edith Oss, Hilde Schneider.

Per il film «La via all'aperto» oltre Zarah Leander sono stati impegnati fra l'altro nelle parti principali: Sigfrido Breuer, Giovanni Stüwe, Eva Immermann, Edvige Wangel, il tenore Walter Ludwig, Giuseppina Dora e Giulia Serda.

L'Ufa si è nuovamente accaparrato, per i suoi film, una serie di compositori, tra cui molti già noti al pubblico per le loro ottime composizioni, e perchè rappresentano, si può dire, il non plus ultra della produzione musicale tedesca contemporanea, altri invece, pur essendo giovani, hanno dimostrato

col loro lavori di avere tali doti, da poter figurare domani sicuramente tra i maggiori esponenti della nuova generazione.

Herbert Windt è il compositore dei nuovi film di Carlo Ritter, «Sopra tutto al mondo» e «Stukas», come del grande film ippico «...cavalca per la Germania».

Theo Mackben scrive la musica per il nuovo film Zarah Leander «La via verso l'aperto».

Werner Bochmann scriverà invece la musica per il nuovo film Ufa «Colpo di mano su Baku».

H. Milde-Melssner è il componista del nuovo film di Carlo Froelich «L'Uomo del gas», mentre Werner Egk è l'autore della musica del film «Giovanotti», e Giovanni Giorgio Schütz fa il commento musicale del film Ufa «Economia maschile».

Lothar Brühne ha scritto la musica per il film Ufa «La casta amante».

Paolo Kemp, il protagonista del film Ufa «Il poeta di provincia», ha narrato come egli iniziò la sua carriera teatrale.

In Francia, ha raccontato Kemp, nell'anno 1917, nacque l'idea di fondare una compagnia filodrammatica; e così svestimmo durante le ore della nostra ricreazione, la giacca grigio-verde per indossare i costumi delle figure classiche ed umoristiche del teatro, costumi che, in vero, erano più fantasiosi che aderenti allo stile teatrale. Così cominciammo a recitare nelle baracche da campo, in sale di qualche cittadina vicino al fronte, ma soprattutto negli ospedali dove trovammo il pubblico più attento e riconoscente. Io ero il più piccolo della mia compagnia, ma certo ero anche il più dotato di spirito teatrale, perciò dovetti necessariamente assoggettarli a impersonare i ruoli femminili. Una necessità assolutamente inderogabile, poiché le ragazze proprio ci mancavano, e non solo per i ruoli teatrali...

In occasione del compleanno del nostro comandante abbiamo inscenato «La zia di Carlo», ed io impersonavo naturalmente il ruolo principale. Lo spettatore è stato coronato del più grande successo. Dopo la recita ci siamo riuniti attorno al nostro comandante di compagnia, che ci offrì da bere. Io sedevo, manco a farlo apposta, proprio al suo fianco; ad un certo punto egli mi disse: «Kemp, se ritornate a casa sano e salvo dalla guerra vi consiglio di diventare attore».

Il tono sincero di queste parole mi fece capire che il tenente voleva con ciò esprimermi qualcosa di più di un semplice complimento.

Tale riconoscimento, unito allo spirito dirò così comico che oramai si era destato in me nel corso delle mie recite filodrammatiche al fronte, mi decise a diventare, dopo la guerra, effettivamente un attore.

La serietà con la quale mi accingevo a questa mia nuova fatica, era per lo più proporzionata alla comicità delle parti che mi si affidavano. Innumeri volte ho interpretato, più tardi, «La zia di Carlo»; tuttavia ogni volta che il sipario calava, dopo i lunghi e calorosi applausi, il mio pensiero correva a quella sera in cui, in un villaggio francese mezzo distrutto dalle cannonate, nacque, da una prima recita l'attore Paolo Kemp.

Direttore: LANDO FERRETTI

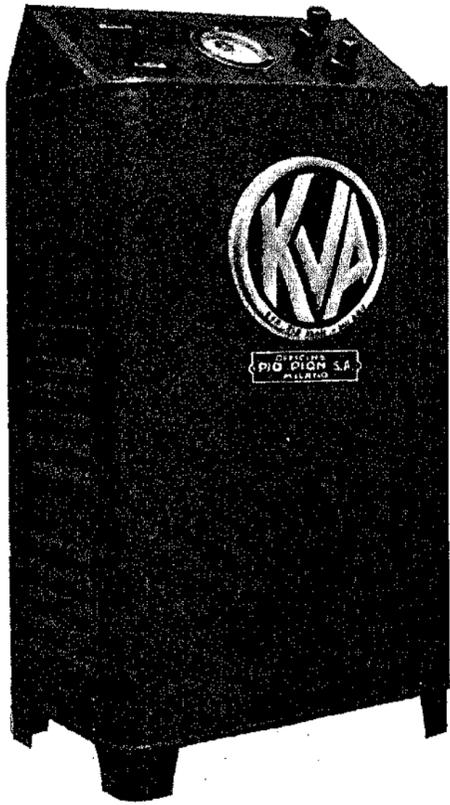
CONSORZIO ITALIANO CARTE PATINATE (Ufficio Vendita Patinate-Milano)

Redattore Capo Responsabile: SISTO FAYRE

GRAFITALIA GIA PIZZI & PIZIO-MILANO-ROMA

OFFICINE **PIO PION S. A.** VIA ROVERETO, 3 MILANO
TELEF. 287-834

PRIMA FABBRICA ITALIANA APPARECCHI CINEMATOGRAFICI



*per una maggior brillantezza dello schermo,
adottate il nostro*

ALIMENTATORE "KVA"

BREVETTATO

*Per Archi di proiezione in corr. altern.
50 Amp.*

ECONOMIA DI ENERGIA DEL 40 PER CENTO
LUMINOSITA' DEL QUADRO OTTENUTA:
CENTO PER CENTO IN PIÙ

CHIEDERE LISTINO DESCRITTIVO



Provveditrice
della Casa
di S. A. R. il
Duca d'Aosta

SARTORIA
ZENOBI
TRIESTE ■ ROMA

ROMA
Via Condotti, 61 p.p. ■ Tel. 67661

TRIESTE
Corso V. E. III p.p. ■ Tel. 7337

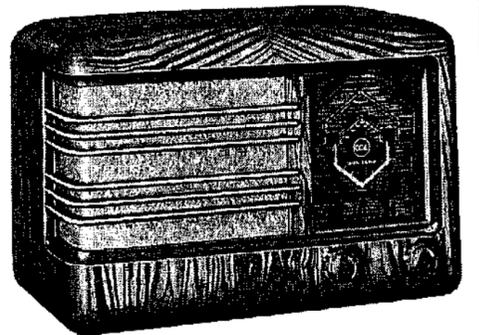
Specializzata per aviazione

Radio-Gioiello CGE 105

SUPER 5 VALVOLE · ONDE CORTE E MEDIE

IL PIU' PERFEZIONATO
E IL PIU' LUSSUOSO
APPARECCHIO PORTATILE

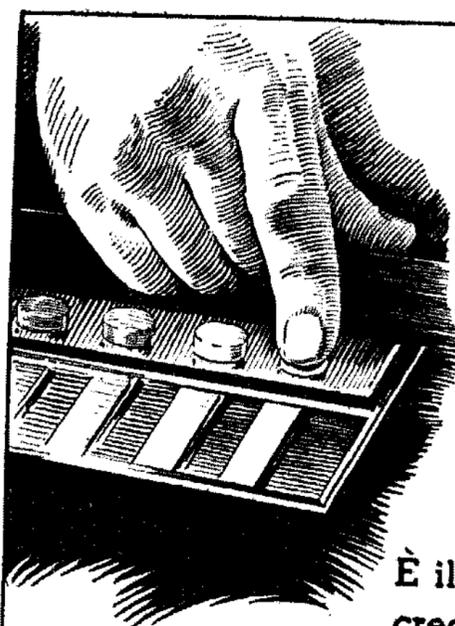
E' UN APPARECCHIO
DI ALTE QUALITA'
ECONOMICO SOLO
NEL PREZZO E NELLA
SPESA DI CONSUMO
DI ENERGIA ELETTRICA
(RISPARMIO
40 %)



L. 1297 COMPRESSE TASSE GOVERNATIVE
ESCLUSO ABBONAMENTO E.I.A.R.
CUSTODIA TIPO NORMALE L. 70
CUSTODIA TIPO DI LUSSO L. 95



COMPAGNIA GENERALE DI ELETTICITÀ



Chiamate la salute!

TONERGIL

ERBA

È il ricostituente del nostro tempo,
creato su basi scientifiche, per chi faccia
vita di intenso lavoro intellettuale.

ESAURIMENTO ORGANICO
CONVALESCENZE
ASTENIA NERVOSA
ANEMIA

Autoriz. R. Pref. Milano N. 76925 1941-XIX

CARLO ERBA S. A. - MILANO



BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

CAPITALE E RISERVE L. 412.000.000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede centrale: ROMA

144 Dipendenze in Italia - In Albania e in A. O. I.

Delegazione in Spagna

Uffici di rappresentanza: Berlino-New York-Buenos Aires

SEZIONI AUTONOME:

CREDITO FONDIARIO	capitale e riserve	L. 89.000.000
CREDITO CINEMATOGRAFICO	capitale e riserve	» 98.000.000
CREDITO ALBERGHIERO	capitale	» 50.000.000
	fondo di garanzia	» 125.000.000



Il Divo degli Apparecchi
L'Apparecchio dei Divi

Nilo
AZZURRO

UNA NUOVA TECNICA DELLA RADIOMUSICALITÀ

RADIOFONOGRFO
5 valvole più occhio magico
5 gamme d'onda
Neuroantenna
IN CONTANTI L. 4000
Teste radiofoniche comprese - Escluso abbonamento E.I.R.
VENDITA ANCHE A RATE

RADIOMARELLI



Selle e Articoli per Equitazione



Finimenti e Bardature di ogni genere



Valigeria e Articoli da Viaggio



Molle a Balestra a Bovolo a Elica

per tutti i veicoli e per qualsiasi macchina industriale



**TUTTI GLI ACCESSORI
per l'Auto e la Carrozzeria**

Sede Centrale **MILANO** Via Amedei, 7

Torino: Corso V. Emanuele 21

Firenze: Via Cavour 2

Genova: V. Brig. Liguria 43-R

Roma: Via Marco Minghetti 36

Bologna: Strada Maggiore 20

Napoli: Via Depretis 126

COTONIFICIO Cav. SPOTORNO

Genova Voltri

TELEFONO N. 409080

AMMINISTRATORE: **GIUSEPPE SPOTORNO**

FILATURA E RITORCITURA

FILATI UNICI E RITORTI
DI COTONE AMERICA
E MISTI - RAJON PURO

*In Titoli dal N. 20 al
N. 40 confezionati
su Rocche Cilin-
driche e Pacchi*

Lubrificate con
Italol

i prodotti A.G.I.P. assicurano il massimo rendimento dei motori

AGIP
AZIENDA GENERALE ITALIANA PETROLI - •A•G•I•P•

019 AG 9

Tutti abbiamo il dovere di sottoscrivere ai nuovi buoni novennali del Tesoro 5% a premi

Una speciale Polizza dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni consentirà di pagare i Titoli in venti annualità

Il 15 febbraio avrà luogo una nuova emissione di Buoni Novennali del Tesoro al 5% a premi.

Il pubblico sottoscriverà a questo prestito, come ha fatto per i precedenti, in forma plebiscitaria, spinto dal suo alto spirito patriottico e dalla piena comprensione dello storico momento attuale.

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

aderendo, con immediato provvedimento, all'iniziativa del Governo, ha deliberato di porre a disposizione, specialmente di quei cittadini, che pur essendo animati dal più vivo desiderio di partecipare alla grande sottoscrizione, non posseggono il denaro contante necessario o ne dispongono in misura inadeguata, una speciale

POLIZZA D'ASSICURAZIONE

in forma « Mista » ordinaria, come pure altra in « forma popolare ».

Entrambe — consentendo il pagamento rateale dei Buoni sottoscritti — danno modo a tutti i cittadini di rispondere all'appello della Patria e in pari tempo di tutelare l'avvenire delle famiglie.

I possessori delle polizze suddette hanno diritto ai premi che venissero sorteggiati dallo Stato sui Buoni attribuiti alle polizze stesse.

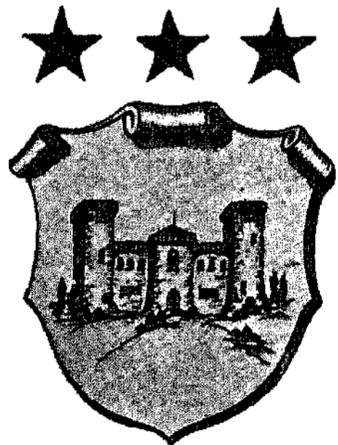
4

BATTERIE MAGNETI MARELLI

ERiccioni/Sy

la batteria che dura di più

MABO S.A. MILANO-ROMA-TORINO



COGNAC

BISLERI



BUON GUSTO
FRAGRANZA
ELEGANZA

SIGARETTA

MACEDONIA
EXTRA

Senza fosforo non è
possibile la vita.

Carchot

Fitergina

Prodotto fosforato
di origine vegetale
a combinazione
Organo - Minerale

*L'eccessivo lavoro intellettuale e fisico
trova benessere con 3-6 compresse
al giorno*



La scatola di 40 compresse Fitergina L. 13.15 in
tutte le farmacie ed in assegno, dietro richiesta,
alla "**S. A. FARMACIA CARLO ALBERTO**,"
Milano - Via Carlo Alberto N. 24 - telef. 82-905

CARLO DE MICHELI DI E. • SOCIETÀ ANONIMA
MILANO

LE GRANDI NOVITA'

Bretelle - Giarrettiere

Costumi Bagno

Busti e Affini

Aerflex
ULTRA-FLEX
Forma
REFLEX FORMA
SIMPLEX FORMA

STABILIMENTI:

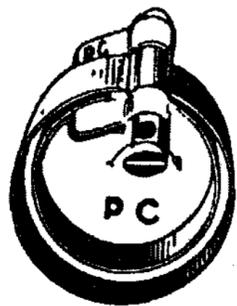
MILANO - Via Marcona, 35

(TESSITURA)

NIGUARDA - Via Ornato, 110

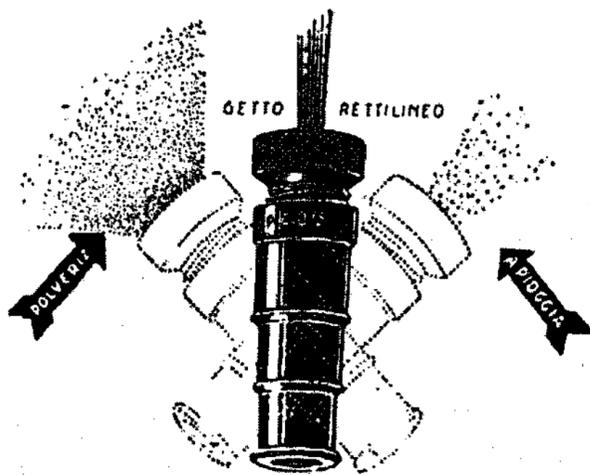
TELEGRAMMI: FONSIMPLEX • TELEFONI: 50-463 • 50-464 • 50-614

COLLARI STRINGITUBO E BREVETTI P. C.



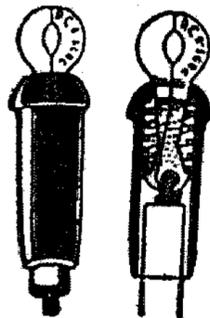
Collare stringitubo P. C.

Adottato dai principali costruttori di motori, autoveicoli, veicoli, macchine ad aria compressa, ecc.
Serraggio automatico e perfetto
Resiste alle più forti vibrazioni e pressioni



Lancia P. C.

Possiede tutta la gamma dei getti conosciuti
Uniformità assoluta e tenuta perfetta - Robusta - Pratica

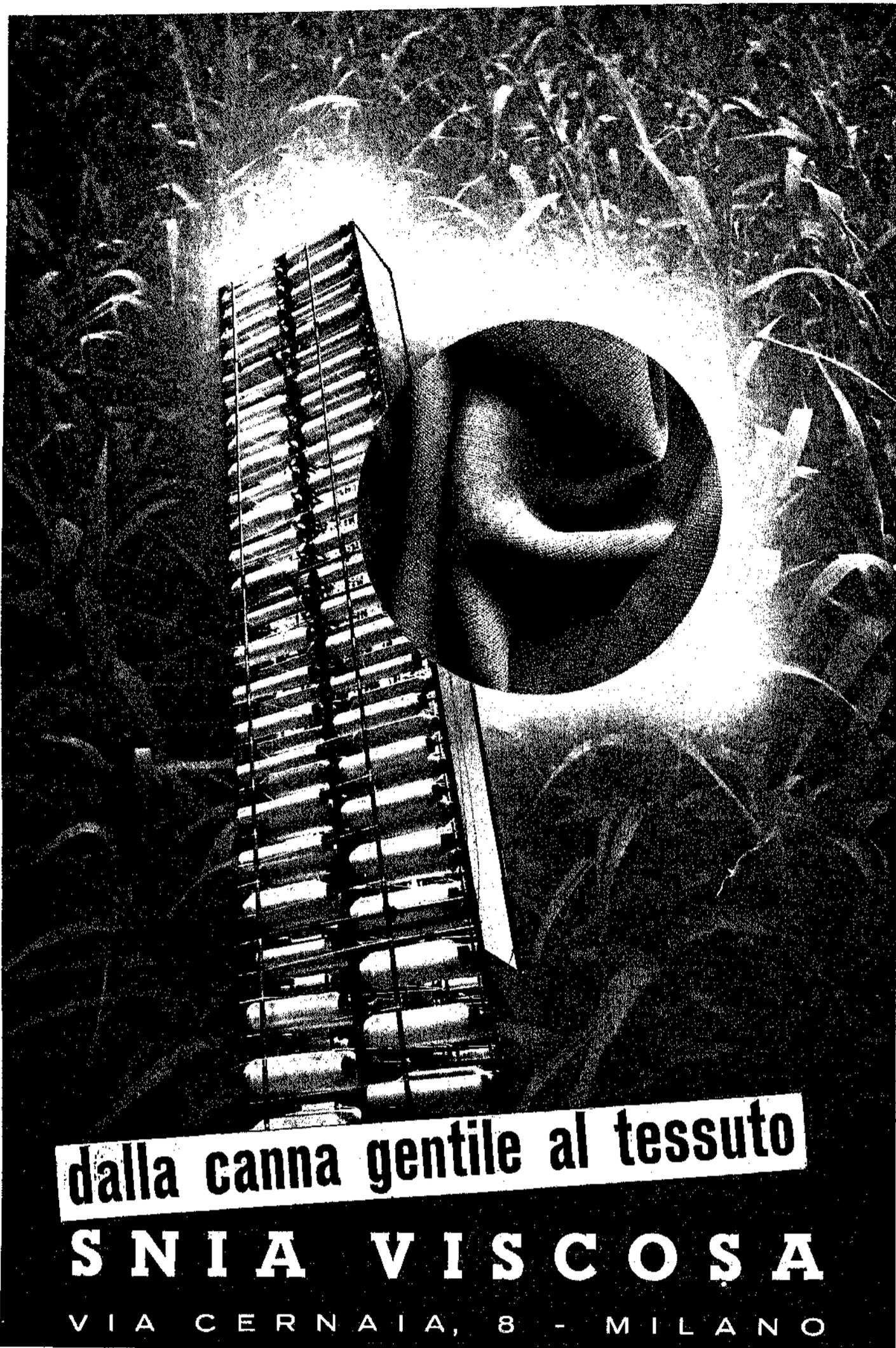


Attacco per candela P. C.

Attacco e distacco istantaneo
Contatto perfetto
Sicurezza assoluta
Applicabile su tutti i tipi di candela

LISTINI INVIATI GRATUITAMENTE RIVOLGENDOSI AL REPARTO H
S. A. COLLARI ED APPLICAZIONI P. C.

MILANO
Via Giordano Bruno, 3
Telefono N. 91.191



dalla canna gentile al tessuto

S N I A V I S C O S A

V I A C E R N A I A , 8 - M I L A N O

GRAFITALIA GIÀ PIZZI & PIZIO - MILANO-ROMA